

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

X



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT



30 AGO 2016
15:03

IN ITALIA, UNA CASA SU DUE A RISCHIO CROLLO PER TERREMOTO - PER METTERLE IN SICUREZZA SERVONO DA 36 A 93 MILIARDI - RENZI LE VUOLE FUORI DAI CONTI PUBBLICI - LA UE HA GIA' DETTO DI NO - E DOMANI VEDE LA MERKEL A MARANELLO CON MEZZO GOVERNO

Condividi questo articolo



cerca...



Accetti di guadagnare

8.500€

al mese?



Accetto

DAGOHOT

1. LE INGLESINE IN VACANZA-LAVORO A MAGALUF SI VENDONO AI CLIENTI PER 300 EURO. ALTRE SI FANNO LECCARE LE TETTE O TASTARE IN CAMBIO DI ALCOL. VENTENNI, MINIGONNE E SHORTS, OPPURE IN LINGERIE E TACCHI AL...



CONFESSIONI DI UNA PROSTITUTA TRANS DI TOR BELLA MONACA: "CERCARMI UN LAVORO? NON RIUSCIREI A SOPRAVVIVERE CON MILLE EURO AL MESE. LA RICHIESTA PIÙ FOLLE? SCOPARE UN UOMO, VESTITO DA DONNA, DAVANTI A SU...

METTITI ALLA PROVA

Stormfall - Il gioco di strategia online a cui in molti hanno paura di giocare

****ATTENZIONE****

Questo gioco ti terrà sveglio tutta la notte! - Pirates

SPARTA: WAR OF EMPIRES

Il gioco "ammazza-noia" per eccellenza!

Ads by **DAGONOTA**

In Italia una casa su due dev'essere messa in sicurezza, rischio crollo in caso di terremoto. Lo dice un rapporto - citato da "la Stampa" - del Consiglio nazionale degli ingegneri.

**SALETTA DI AMATRICE**

Per mettere in sicurezza gli edifici compresi nelle zone "1 e 2" (ad alto rischio sismico) il costo è di circa 36 miliardi di euro. Per fare altrettanto nelle case comprese nelle zone "3 e 4" (come l'Emilia, per esempio), la spesa sale a 93 miliardi di euro.

**VIVA E SENZA PIU NIENTE**

E dal calcolo delle spese sono escluse sia la "messa in sicurezza" degli edifici pubblici e di culto.

E' assai probabile che questi numeri verranno tirati fuori domani, durante il vertice Renzi-Merkel a Maranello. L'Italia punta ad escludere dal calcolo dei conti pubblici tutte le spese legate alla "messa in sicurezza" del territorio. Per questo il premier ha lanciato l'idea (fumosa) di Casa Italia. Che altro non sarebbe che una colossale opera immobiliare pluriennale, con l'obiettivo di applicare i consigli del Rapporto degli Ingegneri.

Ma si tratta di previsioni di spesa - sottolinea il quotidiano torinese - fatte sulla fiducia. Cioè, che tutte le case realizzate dopo il 2001 siano state tirate sù con tutti i crismi. In realtà, metà delle abitazioni italiane (15 milioni su 30) è stata costruita prima del 1974. Quindi, quando non esisteva alcuna normativa anti-sismica.

**FOTO DI RENZI DAL PROFILO DI FILIPPO SENSI 2**

Sempre "La Stampa" ricorda però che domani gli argomenti del vertice bilaterale Italia-Germania dovrebbero essere gli stessi toccati a Ventotene: immigrati, Brexit e Difesa europea.

**PROFUGHI MERKEL RENZI 9**

La Commissione europea, al momento, non è affatto intenzionata ad estendere gli sconti sui conti pubblici anche alla spesa per la ricostruzione di Amatrice; tantomeno a quelle della "messa in sicurezza" delle case degli italiani. Un conto sono le spese per l'emergenza, un conto quelle per la ricostruzione di un Paese. E su questo punto, la Merkel - alle prese con le prossime elezioni - non sembra intenzionata a mollare.

Condividi questo articolo

**29 AGO 18:58**

CULONIA BABILONIA! AGLI MTV VIDEO MUSIC AWARDS LA BATTAGLIA E' PIU FRA SEDERI CHE VIDEO: SFILANO LE BOMBASTICHE CURVE DI BEYONCE', PUBICAMENTE TRASPARENTE, KIM KARDASHIAN, SENZA REGGISENO E MUTANDINE E ...

**29 AGO 11:22**

FUMO DI LONDRA! TEMPESTA TRA WANDA NARA E ICARDI. LEI NON GLI PERDONA DI NON AVER MOLLATO L'INTER - PARE INCREDIBILE MA A POCCHISSIMI MESI DALLA GRAVIDANZA ILARIA D'AMICO SAREBBE DI NUOVO INCINTA - S'AVAN...

**29 AGO 16:52**

CELLULITE AI RAGGI X - ALLA FESTA DEL FATTO LA RIVELAZIONE DELLA SINDACA DI ROMA VIRGINIA RAGGI: "VI AVVERTO, SENNO' POI FATE CON LA BOSCHI, HO LA CELLULITE. E' NORMALE, SO' FEMMINA" - SU ROMA 2024: "ST..."

**29 AGO 10:30****I PIÙ LETTI QUESTO MESE**

NEWS

Roma Milano Napoli



22°

Roma



HOME SCIENZE TECH CALCIO DESIGN DONNA VIAGGI MOTORI MUSICA GOSSIP TV CINEMA LAVORO CUCINA

CRONACA POLITICA ECONOMIA MONDO CULTURA OLIMPIADI 2016 DIRITTO E DIRITTI OROSCOPO

Per vedere questo video è richiesto Flash versione 10.1 o superiore, scarica l'ultima versione da [qui](#)

PRIMO PIANO

COMMENTA

CONDIVIDI

1

Terremoto, gli ingegneri: "Quasi metà delle case italiane va messa in sicurezza"

In Italia sono circa 12 milioni gli immobili, il 40% del totale, che necessitano di interventi antisismici per un costo complessivo di circa 93 miliardi di euro. La stima del [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#).

1

Consiglia

Condividi

ITALIA ULTIME NOTIZIE 31 AGOSTO 2016 11:20 di Biagio Chiariello



In Italia sono circa 12 milioni gli immobili, il 40% del totale, che necessitano di interventi antisismici, il cui costo complessivo si aggira intorno ai 93 miliardi. E' uno dei dati forniti dal [Consiglio nazionale degli ingegneri](#) (su elaborazione del suo Centro studi), a seguito degli [eventi tragici nell'Italia centrale](#). Il complesso delle abitazioni residenziali, recita il dossier, "si presenta

particolarmente vetusto e, per questa ragione, potenzialmente bisognoso" di



Carte di Credito

Senza Busta Paga

Sai che in alcuni casi è possibile ottenere una carta di credito senza busta paga? Guarda la nostra tabella di confronto per saperne di più.

[Clicca qui per saperne di più!](#)

PRIMA PAGINA



Terremoto, Delrio: "Per la ricostruzione ci vorranno anni, ma siamo già a lavoro"

► [Lacrime e applausi alle esequie solenni](#)

Presenti ai funerali Renzi, Mattarella e il sindaco di Roma, Raggi

► [Il premier: "Non saranno lasciati soli"](#)

MOSTRA ALTRO

interventi: circa "15 milioni di case (più del 50% del totale) sono state costruite, infatti, prima del 1974, in completa assenza di una qualsivoglia normativa antisismica". E, inoltre, almeno "4 milioni di immobili sono stati edificati prima del 1920 e altri 2,7 milioni prima del 1945". All'opposto circa il 5% del totale delle case è stata costruita dopo il 2001 e che, per questo necessitano, almeno sulla carta, di interventi minori di messa in sicurezza, anche se secondo gli Ingegneri "osservando gli edifici costruiti sino al 2001, quasi un quarto di questi (circa 6 milioni) versa in mediocre o pessimo stato di conservazione". Solo quelli costruiti dopo il 2008 non dovrebbero avere la necessità di alcun intervento.

Se venissero realizzati questi interventi, si tratterebbe di lavorare "su circa 12 milioni di immobili che dovrebbero essere destinatari di opere di risanamento e messa in sicurezza statica. Con un coinvolgimento di una popolazione pari a circa 23 milioni di cittadini. Applicando i parametri medi dei capitolati tecnici per interventi antisismici, emerge un costo complessivo, per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo degli italiani da eventi sismici medi, pari a circa 93 miliardi di euro". Un costo sicuramente elevato, ma certamente inferiore rispetto a quello pagato dalle casse dello Stato per risanare i territori colpiti dai terremoti negli ultimi 50 anni. Spesa che, secondo le stime de La Stampa, è stata pari a 120 miliardi di euro.

"Gli eventi distruttivi di questi giorni purtroppo non sono una novità, specialmente nella dorsale appenninica. In queste zone esistono ancora edifici costruiti in pietra, in anni in cui non esistevano normative antisismiche. Servirebbe una forte azione di adeguamento – ha dichiarato Armando Zambrano, presidente del [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) -. Occorrono norme semplici che consentano di intervenire nei centri storici. Inoltre, la conoscenza del livello di sicurezza di un edificio deve diventare parte essenziale della sua carta di identità». In Italia, ha proseguito Zambrano, «è necessaria un'intensa azione di verifica della sicurezza delle costruzioni. Non c'è fabbricato che non possa essere migliorato da un punto di vista sismico. Da anni studiamo queste problematiche, siamo all'avanguardia nel mondo e oggi siamo in grado di risolverle anche a costi tutto sommato accettabili".

Vota l'articolo:

4 su 5.00 basato su 2 voti.

Canone Rai: chi è esente?

Come Evitare di Pagare il Canone Rai in Bolletta.



Carte di Credito Senza Busta Paga

Sai che in alcuni casi è possibile ottenere una carta di credito senza busta paga? Guarda la nostra tabella di confronto per saperne di più.

[Clicca qui per saperne di più!](#)



Concordia, Schettino condannato a 16 anni. Le motivazioni: "Lasciò nave con la gente a bordo"

2.460



D'Alema: "Poco spazio in Rai per il no al referendum, nemmeno Berlusconi arrivò a tanto"

136



Va a pescare sul Trasimeno e sparisce: la fidanzata dà l'allarme, ma lo ritrova morto

210



Terremoto Amatrice, i funerali. Il vescovo: "Non uccide il sisma, ma le opere umane"

3.104



Rimini, albergo rifiuta donna cieca con cane guida: "Niente animali"

1.120

Charlotte Matteini

SEGUI

Allerta all'aeroporto di Francoforte, evacuato lo scalo: una persona ha eluso i controlli

Consiglia Condividi 1

Biagio Chiariello

SEGUI



SEGUI

TODAY

Sezioni

Blog



ACCEDI

**Asso di denari** A cura di Carlo Sala

Asso di denari

Terremoti in Italia: i costi dei danni e della prevenzione

TD Carlo Sala
31 AGOSTO 2016 11:40

Amatrice, distrutta dal terremoto del 24 agosto 2016

Non occorre certo il terremoto di Amatrice per avere conferma che l'Italia è un Paese ad alto rischio sismico. Storia e geografia/orografia lo testimoniano, come rivelano le cifre seguenti.

Il sisma del Belice nel 1968 (6,1 gradi) costerà 9,179 miliardi di euro fino al 2018, secondo stime del 2014, per interventi adottati attraverso 27 diversi provvedimenti. **Il terremoto in Friuli nel 1976** (6,4 gradi) è costato 19.264 miliardi di lire ma gli interventi decretati in 9 diversi provvedimenti fino al 2006 hanno portato i costi (secondo calcoli del 2014) a 18,540 miliardi di euro. **Le scosse del 1980 in Irpinia** (6,9 gradi) costeranno 52,026 miliardi di euro fino al 2023, data ultima degli interventi previsti da 33 diversi provvedimenti. Tra tutti i disastri sismici d'Italia questo resta ad oggi il più grande.

Il costo del **terremoto del 1997 in Marche e Umbria** (6,1 gradi) è di 13,463 miliardi di euro fino al 2024: a seguito del sisma sono stati adottati 42 decreti. Per **Puglia e Molise** (terremoto di 5,8 gradi nel 2002) si spenderanno 1,4 miliardi di euro sulla base di 24 misure con efficacia fino al 2023. Il **terremoto di 6,1 gradi in Abruzzo nel 2009** costerà 13,7 miliardi di euro fino al 2029. **Il sisma in Emilia Romagna nel 2012** (5,8 gradi) costerà 13,3 miliardi di euro almeno, anche se gli stanziamenti iniziali si fermavano a 9 miliardi.

Fino ad **Amatrice**, i terremoti sono costati 121,608 miliardi di euro per far fronte agli interventi di ripristino.

Mettere in sicurezza l'Italia costerebbe oltre 93,680 miliardi di euro, secondo il Centro studi del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#). Su base regionale, i costi più alti so avrebbero in Lombardia (12,901 miliardi), Sicilia (8,791 miliardi) e Campania (8,095 miliardi), quelli più bassi in Valle d'Aosta (0,302 miliardi), Molise (0,748) e Basilicata (1,079).

Argomenti: terremoto

Asso di denari

Un po' come la legge di gravità e le leggi della fisica in generale, l'economia ci appare spesso come un limite, una gabbia, tanto che qualcuno l'ha anche definita "la scienza triste". Ma per l'economia, come per la fisica, il manto di grigiore che l'avvolge davanti agli occhi dell'ordinary man, l'uomo qualunque, può essere squarciato e regalare l'immensa sorpresa di un universo tutto da scoprire, dove non esistono solo vincoli ma anche opportunità. Così come, pur senza essere un angelo e senza avere ali, scoprendo le leggi della fisica l'uomo ha sfruttato l'opportunità di riuscire a volare, così - ed è quello che ci prefiggiamo con questo blog - affrontando l'economia senza timori, ciascuno può provare a divenire un asso. Non un asso dell'aviazione ma un asso di denari

APPROFONDIMENTI

Amatrice, le indagini sul terremoto: dubbi sull'adeguamento antisismico della scuola
31 agosto 2016

La casa di legno di sette piani che resiste ad una scossa 7.2
30 agosto 2016

Terremoto, la solidarietà è senza coordinamento: "Sms solidale serve solo per gli edifici pubblici"
29 agosto 2016

Ricostruzione, Renzi avverte l'Europa: "Quel che serve lo prendiamo"
30 agosto 2016



Ristretti

Orizzonti



il manifesto

Partecipa alla raccolta di fondi per Ristretti Orizzonti

Login

L'APPELLO DI RISTRETTI ORIZZONTI

Home Chi siamo Ristretti Orizzonti Aree studio e ricerca Testimonianze detenuti Carcere e Media Ristrettamente utili

Iscrizione newsletter

Archivio newsletter

Appuntamenti

Sitoteca carcere

Morire di carcere

Avvocato di strada

Forum per la salute

Sportello Giuridico

Pagine Salvagente

Atti dei convegni

Coop. AltraCittà

I Libri di Ristretti

I Cd di Ristretti

Tesi di laurea sul carcere

Documentari sul carcere

E-book sul carcere

Carcere? Chiedi a noi!

Il negozio di Ristretti



Terremoto. Il costo della case da ricostruire. In Europa pagano le assicurazioni

di Francesco Grignetti

Condividi

La Stampa, 31 agosto 2016

Il governo studia come correggere un'anomalia italiana: ritorna il progetto di Monti. Si studiano nuove leggi per garantire la ricostruzione in caso di calamità naturale. In Europa siamo rimasti ultimi a credere in uno Stato-papà che paga tutto e sempre, e ti ricostruisce la casa se viene un'alluvione o un terremoto. Il modello dominante nel continente è un altro: un'assicurazione, che sia volontaria (in Germania, Gran Bretagna o Belgio) o semi-obbligatoria (Spagna e Francia), con tariffe regolate dallo Stato o con sovvenzioni o con sgravi fiscali, ma che comunque deve coprire i rischi da calamità. Il cittadino paga, la polizza lo copre. Ad una assicurazione volontaria contro il terremoto aveva pensato già Berlusconi nel 2005 e poi nel 2007. Proposte cacciate indietro con pernacchie. Ci ha riprovato Monti con un decreto nel 2012, che prevedeva sempre l'assicurazione volontaria, ma con la postilla che lo Stato non avrebbe più pagato. Mal gliene incorse perché quattro giorni dopo venne il sisma dell'Emilia e i partiti lestantemente fecero decadere il decreto in Parlamento.

Ora il governo Renzi ci sta ripensando seriamente. Nel giro di un paio di settimane, la dem Paola De Micheli, sottosegretario all'Economia, convocherà una riunione con le parti sociali e i rappresentanti delle assicurazioni. "Capisco bene - dice la De Micheli - che la politica si sia sempre trovata in difficoltà davanti a questa scelta. Comunque la si metta, un'assicurazione appare come una tassa in più. Ed è una questione che tocca tutti. Solo in Italia ci sono 30 milioni di proprietari di casa. Per non dire di chi, penso ai M5S ma non solo, traduce ogni forma di sovvenzione o di sgravio fiscale in un aiuto indiretto ai grandi gruppi finanziari e vede rosso".

Sarà uno dei capitoli principali di Casa Italia, la questione dell'assicurazione sulla casa. Il governo sembra orientato verso la soluzione degli sgravi fiscali per spingere le famiglie a farle, queste assicurazioni. Di contro, e fu il primo scoglio su cui si infranse il decreto di Monti, c'è la questione dei costi. L'Ania, associazione nazionale tra le imprese assicuratrici, ha valutato che il patrimonio immobiliare italiano vale 3900 miliardi di euro, pari a due volte e mezzo il Pil annuo. I suoi tecnici hanno fatto anche delle simulazioni, tenendo conto delle classi di rischio sismico e dei costi di ristrutturazione. Il risultato è una media di 73 euro di premio ogni 100mila euro di valore assicurato (e solo nel caso in cui tutti davvero provvedano). "Ragionevolmente - si legge in un recente studio del Consiglio nazionale degli Ingegneri - possiamo ipotizzare almeno 100 euro per 100mila euro di valore assicurato, considerando la remunerazione delle imprese".

Si apre una partita di miliardi di euro, insomma. Ma anche una rivoluzione culturale perché è evidente che ci sarebbero sconti quando una casa è in buone condizioni, e quindi si comincerebbe a guardare la propria abitazione anche sotto questo aspetto. Peraltro ci sono sgravi fiscali anche per effettuare lavori di adeguamento o miglioria sismica.

Certo, il governo Renzi si rende conto che può sembrare paradossale, qualche mese dopo avere eliminato l'Imu sulla prima casa, introdurre un esborso per le medesime case. Di qui la propensione per forme di assicurazione volontaria, con conseguente detrazione fiscale. Sarebbe comunque un passaggio complicato. E senza contare che in Italia ci sono 10 milioni di "incapienti", cittadini con un reddito talmente basso da non dovere nemmeno presentare la dichiarazione al fisco e quindi non interessati a possibili detrazioni. "La materia - riconosce ancora Paola De Micheli - è oggettivamente complessa, tant'è vero che le proposte del passato sono regolarmente naufragate".

Ora però che è arrivato il nuovo sisma di Lazio e Marche, e sotto l'urto dell'emozione si torna a parlare di rischio sismico, "se si concorda politicamente - sono le conclusioni del sottosegretario - che lo strumento dell'assicurazione può essere utile, vogliamo arrivare pronti all'appuntamento".

< Prec. Succ. >



Progetto Carcere & Scuole





ECONOMIA ITALIANA

Direttore Mario Pinzi - Testata online indipendente fondata nel 2010



Home | L'Editoriale | Prima pagina | Leader di mercato | Storie d'impresa | Punto&Virgola | Arte e Cultura | Di Giallo in Giallo | Visto da Lei | Fisco&Cittadini

[Share](#) |

Il terremoto dovrebbe scuotere la rigida Germania

31/08/2016

di ARTEMISIA



Nel Governo c'è chi sostiene, cinicamente, che con il terremoto Renzi potrebbe riuscire a ottenere più facilmente quella flessibilità sul deficit sulla quale finora Bruxelles e Berlino hanno storto il naso. Come è stato all'indomani dell'attentato terroristico a Parigi, quando il presidente Hollande annunciò, senza chiedere alcun permesso, che avrebbe sfiorato la soglia del 3% del deficit in rapporto al Pil perché la Francia aveva bisogno di convogliare maggiori risorse per la politica di difesa e sicurezza, così ora Renzi potrebbe usare l'emergenza ricostruzione per pretendere maggiore condiscendenza sugli obiettivi dei conti pubblici. Ma sono già arrivati i primi no: il vertice di Ventotene non è servito al premier per ottenere maggiori spazi di flessibilità. Anche se ora potrebbe rivendicare a pieno titolo la priorità della crescita sulla politica del rigore.

Il Consiglio dei Ministri ha stanziato i primi 234 milioni del Fondo per le emergenze nazionali ma ben altro servirà per far fronte alla ricostruzione. Stando alle stime del [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#), la spesa prevista solo per i post terremoti di Emilia e Abruzzo sfiora i 30 miliardi di euro. Per avere un'idea precisa di quanto costerà rimettere in piedi Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto e tutte le frazioni colpite dal sisma ci vorrà molto tempo. Basti pensare che per l'Aquila lo Stato ha finora stanziato oltre 21 miliardi, di cui solo 15 per la ricostruzione. Ad oggi alle imprese e ai privati sono stati erogati 7 miliardi. In aiuto ai terremotati di Accumoli, Amatrice e Pescara del Tronto potrebbe venire in aiuto la Legge di Stabilità 2016, che permette di stanziare fino a 1,5 miliardi di garanzia statale per investimenti in opere di recupero e ricostruzione. Il meccanismo prevede che sia una banca a erogare i finanziamenti agevolati fino a 25 anni. Al beneficiario del finanziamento viene riconosciuto un credito d'imposta. A questo va aggiunta anche l'operazione "Casa Italia", finanziata con tre miliardi di euro all'anno, per rendere il Paese più sicuro davanti ai rischi sismici.

Ma il problema sismico non può essere solo italiano, va condiviso. Per questo il Governo potrebbe chiedere a Bruxelles maggiore flessibilità, se non nei fondi per il finanziamento se non altro concedendo un maggior respiro rispetto ai vincoli di bilancio.

I dati sul Pil del secondo trimestre, secondo cui l'economia italiana è al palo, non solo rendono irraggiungibile l'obiettivo di crescita dell'1,2% contenuto nel Def (il Documento di economia e finanza), ma rendono anche molto più costoso ridurre il rapporto deficit/Pil all'1,8% e il debito/Pil dal 132,7 al 132,4%. Obiettivi, questi, il cui raggiungimento è stato chiesto dalla Commissione a maggio come contropartita per garantire la flessibilità chiesta per il 2016. Con il denominatore (il Pil) che è più basso del previsto, il rapporto tende ad aumentare e per contenerlo servono più risorse. Per quanto riguarda il debito, che in valori assoluti continua ad aggiornare i record storici, il Governo conta di abbattearlo almeno un po' con i

In evidenza

Il terremoto dovrebbe scuotere la rigida Germania

Acetum si affida a Centro Computer per la nuova piattaforma di collaboration su Microsoft Skype for Business

A fine mese a Bologna la quinta edizione di "Cersaie disegna la tua casa"

La pacca sul sedere è violenza sessuale, ma solo se la mano rimane appoggiata «per un apprezzabile lasso di tempo»

Nel giro di un anno sarà obbligatoria la scatola nera sulle auto

Cassazione: il figlio adottivo ha diritto di conoscere le proprie origini se è morta la madre biologica che lo ha partorito mantenendo segreta la propria identità

Alle Poste Italiane il "disservizio" è (purtroppo) servito

C'è solo un'ancora di salvezza: gli Stati Uniti d'Europa

Niente multe, siamo italiani. O meglio, le contravvenzioni si fanno, ma non si pagano...

Finiamola con le favole dell'Europa degli imbonitori

Terremoto: la macchina della solidarietà è partita ma la situazione resta drammatica

NEWSflash

Ucciso ad Aleppo il portavoce dell'Isis

Commercio: in crisi le botteghe alimentari

Salute: diminuiscono in Italia le sperimentazioni animali

Attentato suicida in Yemen, decine di morti

Terremoto: milioni di danni in agricoltura

Obama: alle Hawaii il parco marino più grande al mondo

Vacanze 2016: le mete preferite dagli italiani

Cresce il consumo di gelato in Italia

Caldo: i cubetti di ghiaccio sono sicuri?

Bandiere Blu e Spighe Verdi 2016

Caldo: Coldiretti svela i segreti per dormire bene

proventi delle privatizzazioni. Per contenere il deficit, considerato che 15 miliardi sono già impegnati per disinnescare le clausole di salvaguardia (aumenti automatici di Iva e accise), bisognerebbe invece inevitabilmente togliere risorse alle "misure espansive" - taglio dell'Ires, incentivi fiscali per investimenti e ricerca - che l'Esecutivo vuol mettere in pista nella prossima legge di Bilancio, nonostante quelle varate finora non abbiano ottenuto i risultati sperati. Palazzo Chigi e il Ministero dell'Economia già prima dell'emergenza terremoto avevano fatto trapelare che una manovra recessiva non era all'ordine del giorno e che il Governo non avrebbe mai consentito di mandare il Paese in recessione solo per rispettare i vincoli di Bruxelles. Prima del sisma il sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi aveva sottolineato che il Paese «è di fronte a una situazione nuova, più negativa, determinata da fattori che non si possono ignorare», per cui «la flessibilità (...) la vogliamo, nel rispetto delle regole vigenti». Ora lo scenario è cambiato e la flessibilità andrebbe applicata senza nemmeno ottenere il via libera di Bruxelles o il lasciapassare di Berlino. Il problema però è che forse potremmo anche spuntarla ma poi andrebbe ad aumentare il debito il prossimo anno. Quindi che fare? Torna di attualità la creazione di un fondo di solidarietà finanziato da tutti i Paesi Ue per le emergenze o la creazione di quei bond europei a cui la Germania è stata finora ostile. Il terremoto può essere l'occasione per dare una "scrollata" alla Ue e rimettere in discussione le regole.

(riproduzione riservata)

Abbronzatura: come proteggersi dal sole mangiando

Il mondo della moda piange Marta Marzotto

Cresce del 3,8% l'import di vino nei primi 10 mercati mondiali

Il libro di Giovanni Brizzi sulla sconfitta che fece vincere Roma

Somalia: attentato kamikaze a Mogadiscio

Rapita la suocera del patron della F1

Giappone, strage in un centro disabili

Falso allarme bomba a Ventimiglia

Usa: sparatoria in un night club in Florida

Germania: identificato l'attentatore di Ansbach

LA NOTA DI MEDIOBANCA

TERREMOTI ASSICURATI

NEI MAGGIORI EVENTI CATASTROFICI SONO STATI SPESI CIRCA 122 MILIARDI. SEMPRE RESPONDA DAL PARLAMENTO LA PROPOSTA DI POLIZZA OBBLIGATORIA

Negli ultimi cento anni in Italia si è verificato ogni tre anni un terremoto di magnitudo superiore ai 5,5 gradi Richter. E i costi sono stati elevati. Una nota di Mediobanca Securities, come scrive MF, cita un rapporto del Consiglio nazionale degli ingegneri che calcola in 122 miliardi (a valori attuali) le risorse pubbliche spese per gli interventi nei maggiori simsi che hanno colpito l'Italia dal terremoto del 1968 che sconvolse la Valle del Belice in Sicilia, a quello in Emilia Romagna del 2012. Nel Belice l'importo attualizzato degli interventi è stato di 9,1 miliardi, mentre per la ricostruzione dopo il sisma che colpì il Friuli Venezia Giulia nel 1976 sono serviti 18,5 miliardi. Per il terremoto del 1980 in Irpinia e Basilicata le spese hanno raggiunto i 52 miliardi, mentre nell'ultima forte scossa, prima di quella del 24 agosto scorso, che nel 1997 si è abbattuta in Umbria e Marche, i costi sono stati di 13,5 miliardi. Il più recente terremoto dell'Aquila del 2009 ha toccato la cifra stimata di 11-14 miliardi (i lavori di ripristi-



Matteo Renzi sui luoghi del terremoto

no dureranno secondo le previsioni fino al 2026), un importo simile a quello ipotizzato per ricostruire le aree dell'Emilia Romagna devastate nel 2012 (circa 13 miliardi). Il governo Monti nel 2012, poi quello Letta e da ultimo Renzi, hanno presentato la proposta di una polizza obbligatoria per i rischi di catastrofi naturali. Ma il Parlamento l'ha sempre respinta. Ma c'è chi ha iniziato a quantificare le perdite per gli assicuratori. Nei giorni scorsi Fitch ha quantificato tra i 100 e i 200 milioni le perdite per le compa-

vanti dai crolli delle abitazioni. Considerando la cifra massima indicata da Fitch, 200 milioni, e assumendo che Generali e Unipol abbiano ciascuna una quota di mercato del 20-30%, ne deriva un impatto complessivo di 40-60 milioni, prima della riassicurazione. In base alle attese di un intervento di quest'ultima pari al 60% delle perdite totali, come accaduto nel terremoto dell'Aquila per Unipol, ciò vuol dire che, al netto della riassicurazione, il conto finale per Generali e Unipol dovrebbe essere nell'ordine di 16-24 milioni per ciascuna", sottolinea Mediobanca.



TERREMOTO » L'ANALISI

Ricostruzione servono esperti non archistar

Nel passato molti sprechi nei lavori post sisma
Ma Friuli e Umbria sono esempi da seguire

di VITTORIO EMILIANI

Iforti terremoti con vittime umane sono stati, dal 1940 ad oggi più di trenta con migliaia di morti (soltanto in Friuli quasi mille e in Irpinia poco meno di tremila), decine di migliaia di feriti o infortunati a vita, centinaia di migliaia di sfollati.

Secondo il Sole 24 Ore i miliardi di euro spesi dallo Stato dal terremoto del Belice (1968) a ieri ammontano - attualizzando gli stanziamenti - a 121,6. Almeno il doppio o il triplo di quanto costerebbe oggi mettere in sicurezza sul piano antisismico quel 70% dell'Italia che in sicurezza non è.

Un affare. Bisogna però connettere la messa in sicurezza antisismica con quella idrogeologica: se infatti tutta la dorsale appenninica è ad alto rischio terremoti, il 98% dei Comuni laziali e il 99% di quelli marchigiani (nessuno di pianura) risulta a rischio idrogeologico. Un territorio quanto mai fragile che la natura sismica esalta e devasta con facilità.

La tragedia di Amatrice e di altri Comuni fra Lazio e Marche ha per lo meno prodotto una riflessione critica su prevenzione e ricostruzione. Non abbiamo dovuto riascoltare i tromboni della retorica del post-terremoto aquilano con il duo Berlusconi-Bertolaso uniti dal Signore per salvare quelle terre martoriate con una loro ricetta che prescindeva totalmente (l'abbiamo scritto inutilmente) dalle esperienze positive di altre ricostruzioni. Il modello-Aquila viene in-

fatti considerato oggi come uno di quelli da cui rifuggire. Mentre si riparla di "ricostruire com'era e dov'era" (ministro Delrio) che fu il motto vincente del Friuli, di non disperdere le piccole comunità locali sfollandole lontano per anni, di non creare assurde new town senza un minimo disegno urbanistico.

Anche la grande stampa tuttavia indugia molto in generiche denunce degli sprechi del passato facendo di tutta l'erba un solo fascio ovviamente deprimente. Mentre nella storia tribolattissima di questo Paese geologicamente "giovane" squassato da frequenti forti terremoti esistono anche esempi di saggia, informata e filologica ricostruzione. A questo punto vorrei dire sommessamente che la richiesta di Matteo Renzi all'archistar Renzo Piano di occuparsi di questa ricostruzione fra Lazio e Marche ancora una volta profuma di trovata mediatica. Piano, geniale, generoso e attrezzato, non figura fra gli esperti dei post-terremoti italiani. Ho citato il Friuli 1976: qui furono le comunità locali a volere - soprattutto a Venzone come documenta il prezioso libro "Le pietre dello scandalo" uscito da Einaudi nel 1980 - una ricostruzione "pietra su pietra". Ma ci fu la più stretta collaborazione interdisciplinare fra Soprintendenze statali, Comuni, Regione, curie vescovili, uffici tecnici locali, ecc. Come quella messa in campo nel 1997 dal governo Prodi (ministro Veltroni, direttore generale ai Beni Culturali il mai abba-

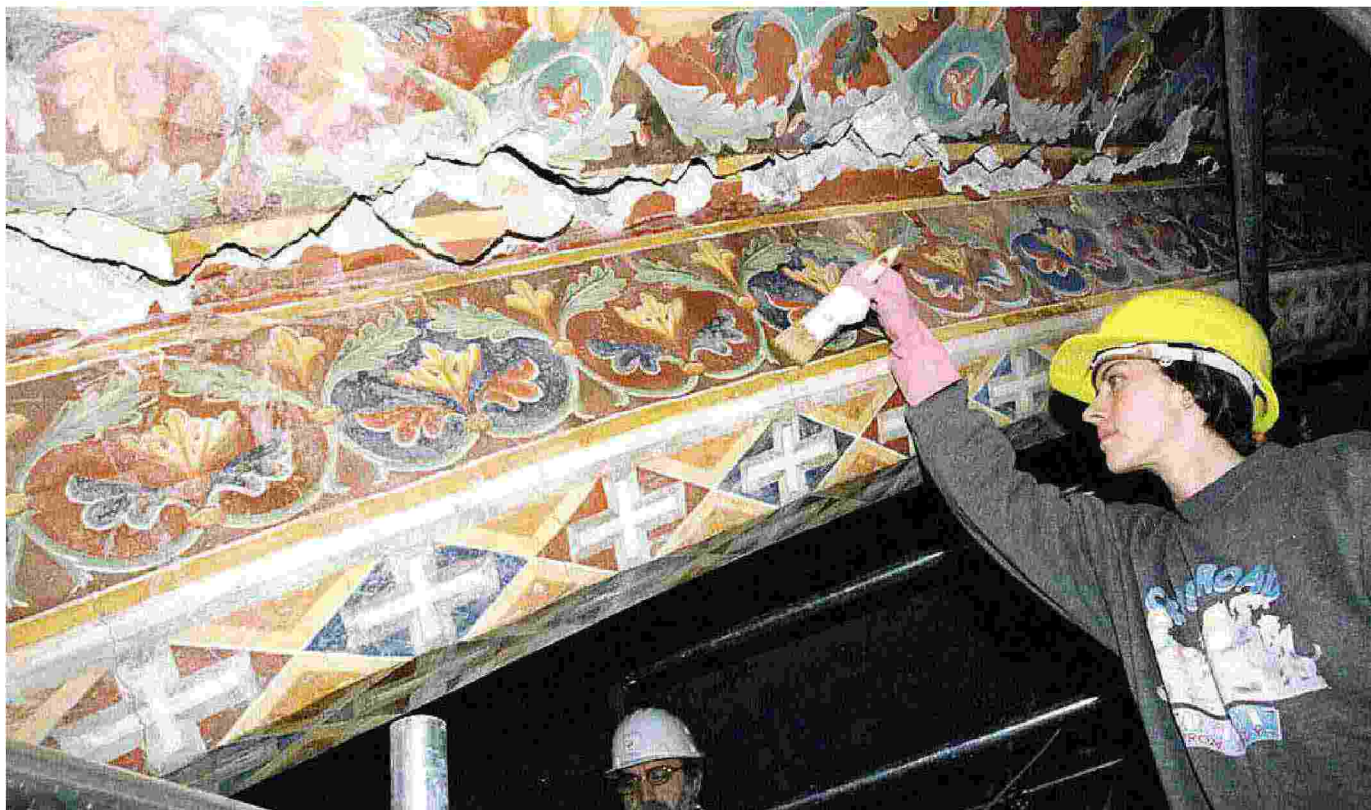
stanza rimpianto Mario Serio) nominando commissario straordinario per l'Umbria Antonio Paolucci affiancato dallo storico dell'arte umbro Bruno Toscano e per le Marche l'ex soprintendente e allora direttore del Catalogo Maria Luisa Polichetti affiancata dalla storica dell'arte Marisa Dalai.

Una fruttuosa collaborazione sul campo fra Soprintendenze e Università, coi giovani impegnati (40 quelli della Sapienza) a catalogare le opere danneggiate. Per la Basilica Superiore di Assisi si rischiò lo slittamento a valle e una rovina totale, ma il pronto e coraggioso intervento di tecnici preparatissimi lo evitò e consentì il restauro integrale della Basilica grazie a Giuseppe Basile, specialista straordinario dell'Istituto Centrale per il Restauro, e di strutturisti di caratura internazionale quali Giorgio Croci e Paolo Rocchi (successivamente di restauratori come Sergio Fusetti e Carlo Giantomassi). In due anni e due mesi soltanto la Basilica Superiore fu riconsegnata splendente ai francescani. Più lungo il recupero di centri storici molto colpiti come Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Colfiorito, Tolentino, ecc. Per gli sfollati si usarono prefabbricati in legno di ottima qualità che riprodussero di fatto le comunità locali, incluse scuole e altri servizi, senza allontanare la gente. In tal senso il lavoro di squadra posto in opera fra Umbria e Marche rimane per molti versi esemplare in senso positivo. In buona

misura pure quello della Val Nerina dopo il 1979, come dimostra la buona tenuta antisismica di Norcia investita dal terremoto di Amatrice.

In senso negativo sono invece esemplari purtroppo le ricostruzioni della Valle del Belice dove ambizioni sbagliate hanno allungato enormemente i tempi e cancellato le identità locali e quella dell'Aquila. Negativa fu pure, per gran parte, la vicenda dell'Irpinia, non per i monumenti tuttavia il cui recupero fu diretto da un soprintendente di grande livello quale Mario De Cunzio che spese presto e bene i 300 miliardi di lire assegnatigli. Allo stesso modo i commissari per la casa di Napoli (colpita dal sisma) Maurizio Valenzi sindaco e l'urbanista Vezio De Lucia i quali riconsegnarono ben 20.000 alloggi recuperati in tempi rapidi senza l'ombra di un avviso di garanzia.

Valide furono pure due ricostruzioni post-terremoto di cui non si parla mai: quella di Tuscania semidistrutta con oltre trenta vittime dal sisma del 1971, che oltre quarant'anni più tardi regge benissimo, e l'altra di Ancona dove lo sciamme sismico scosse il centro storico della città per undici mesi, senza fare vittime e però con danni profondi a tutta la città antica, dall'alto del colle fino al quartiere del porto. Ma nessuno o quasi ne parla. Preferendo sottolineare sempre e soltanto scandali e sprechi, come se il nostro fosse un Paese popolato unicamente da ladroni, cialtroni e incapaci. Oppure rifacendosi miracolisticamente agli archistar.



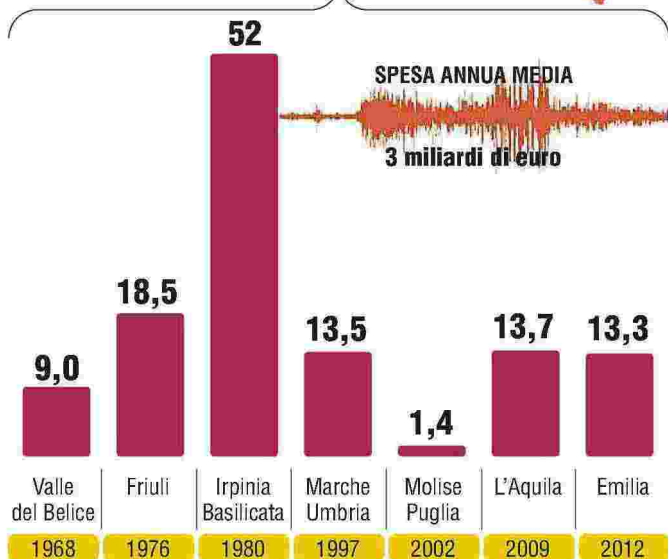
I lavori di restauro all'interno della Basilica di San Francesco ad Assisi danneggiata dal terremoto che ha colpito l'Umbria nel 1997

Il costo dei terremoti

Calcolo attualizzato ai prezzi del 2014



TOTALE
121,6 miliardi di euro



Fonte: Consiglio Nazionale degli Ingegneri

ANSA centimetri



I GIORNI DEL TERREMOTO

NUOVI DANNI

LA SCUOLA DELL'INFANZIA «L'AQUILONE» HA AVUTO DANNEGGIATO UN SETTORE GLI ALUNNI DOVRANNO ESSERE SPOSTATI

SISTEMAZIONE ALTERNATIVA

PER LO SPOSTAMENTO DEL PLESSO «BETTI» IL COMUNE DI CAMERINO STA VALUTANDO LA SEDE DELL'EX SCUOLA PARITARIA «ALLEVI»

L'INGEGNERE ROBERTO DI GIROLAMO

«NELLE MARCHE LA NORMATIVA SISMICA È ENTRATA IN VIGORE NEL 1984, LE CASE COSTRUITE PRIMA NON SONO ANTISISMICHE»

IL MAESTRO PIERO VINCENTI

«A BREVE L'ACCADEMIA DEL CLARINETTO PROMOVERÀ UNA RACCOLTA DI FONDI PER RIPRISTINARE L'AUDITORIUM»

Allarme per le abitazioni «Trecentomila a rischio»

I dati in regione, l'esperto: cemento armato sicuro

di LUCIA GENTILI

GIRA per le case per valutare se sono agibili. L'ingegnere edile è tra le figure più ricercate in tempi di sisma. E il camerte Roberto Di Girolamo (nella foto) è tra questi. Spiega quali sono le caratteristiche di un'abitazione «a prova di scossa».

Come capire se si abita in una casa antisismica?

«La normativa sismica nella nostra regione è entrata in vigore nel 1984 - dice - quindi tutte le costruzioni edificate prima non sono state costruite per resistere a nessuna azione sismica».

Nel caso in cui una casa non sia antisismica, come si può rendere tale?

«Può essere adeguata sismicamente attraverso opere come l'inserimento di nuovi elementi strutturali o il rinforzo di quelli esistenti. Per fare ciò bisogna studiare l'edificio, conoscere i materiali con cui è costruito e progettare un intervento specifico. Come un medico prima di prescrivere una cura deve controllare le analisi e parlare con il paziente, così deve fare l'ingegnere con il manufatto che si trova ad analizzare».

Quante persone abitano in una casa potenzialmente a rischio?

«Secondo i dati regionali pubblicati sul piano nazionale per la messa in sicurezza delle abitazioni e dei territori dal rischio sismico e idrogeologico del centro studi del consiglio nazionale ingegneri, le abitazioni a potenziale rischio sismico sono circa 303.000 su un totale circa di 740.000, cioè il 40%».

Le case in cemento armato sono sicure?

«Tutte le case in cemento armato, in muratura, in acciaio o legno costruite rispettando le norme sismiche sono sicure. Quelle cielo terra in cemento armato, anche nuove, sono ideate per salvare la vita, ma dovendo dissipare energia, si sgretolano: ne esci vivo, ma poi sono 'da buttare'. Le ristrutturazioni in cui i solai in legno sono sostituiti dal cemento armato devono avere mura robuste, altrimenti, sotto la spinta del sisma, non reggono il 'cappello' pesante».

Qual è un posto sicuro in casa dove rifugiarsi quando c'è il terremoto?

«Se la casa è solida, è meglio rimanere fermi e uscire appena terminata la scossa. Altrimenti sotto il letto o sotto il tavolo».

Le abitazioni che non sono antisismiche possono resistere a scosse come quelle di questi giorni?

«Sì, alcune, pur essendo state co-

struite prima dell'entrata in vigore della norma sismica, sono ben costruite. A differenza di quelle che hanno avuto scarsa manutenzione, molte manomissioni e modifiche alle strutture portanti».

Come capire se una crepa è strutturale o soltanto nell'intonaco?

«La fessurazioni strutturali sono quelle che coinvolgono muri portanti nelle strutture in muratura e travi e pilastri nelle strutture in calcestruzzo».

A chi bisogna rivolgersi per una valutazione? E come distinguere un professionista da un 'furbacchione'?

«Bisogna rivolgersi a professionisti abilitati. Gli ingegneri civili edili sono quelli che hanno le competenze specifiche per analizzare queste situazioni».

Ricostruzione: qual è il modello migliore da seguire?

«A mio avviso, e non sono il solo a pensarla così, il modello di ricostruzione marchigiano, con un Com unico che controlla tutte le pratiche del terremoto e una conferenza dei servizi che rilascia le autorizzazioni, ha funzionato benissimo, meglio di quello umbro e soprattutto di quello emiliano/lombardo o aquilano».

Se dovesse ricostruire la sua casa da zero, come la farebbe?

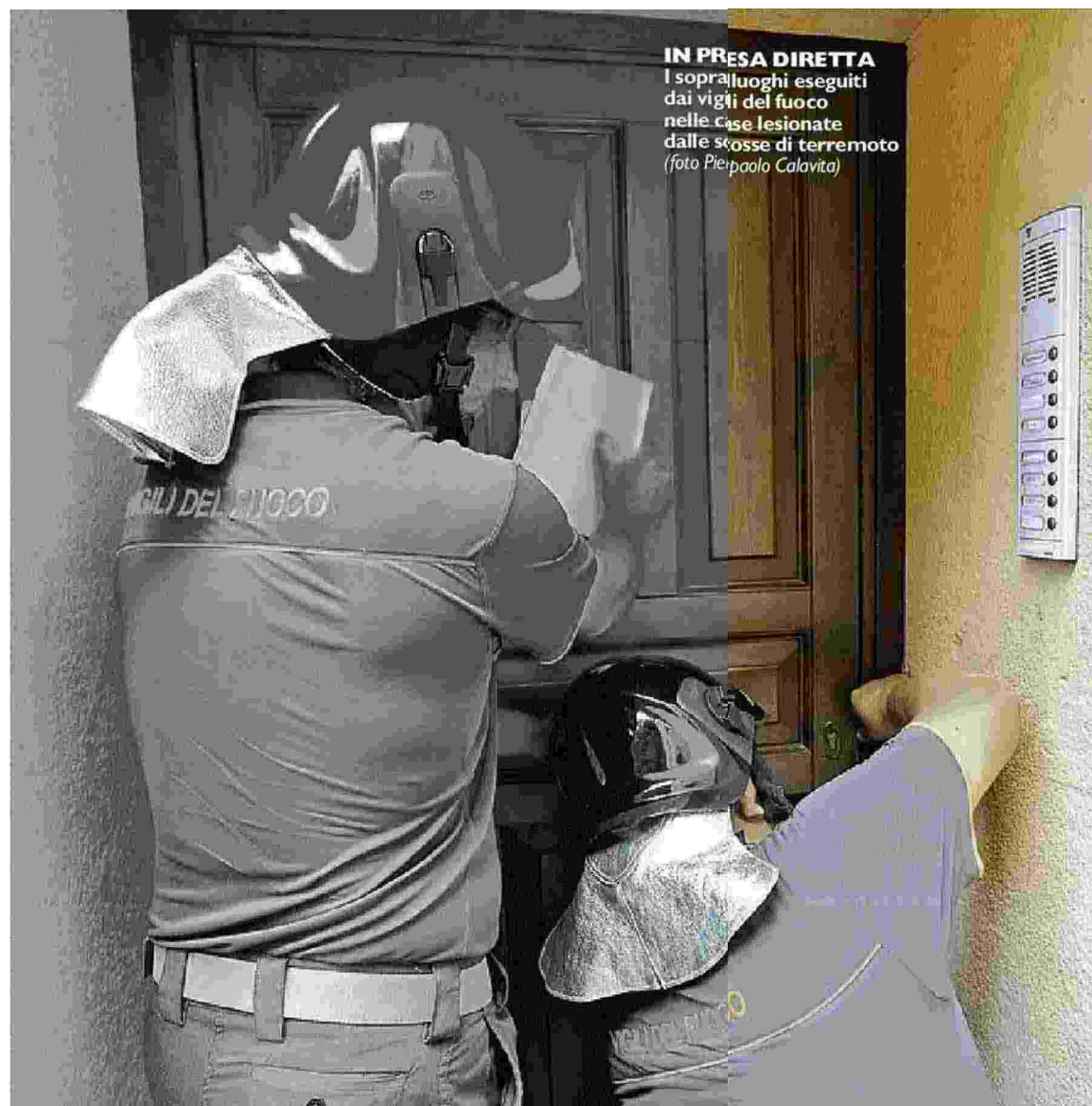
«In muratura. Basta avere le idee chiare in fase di progettazione».

LE CREPE

«Le fessurazioni pericolose coinvolgono i muri portanti, le travi oppure i pilastri»

COME COMPORTARSI

«Se la casa è solida, meglio rimanere fermi e uscire dopo la scossa»



IN PRESA DIRETTA
I sopralluoghi eseguiti dai vigili del fuoco nelle case lesionate dalle scosse di terremoto
(foto Pierpaolo Calavita)

LA NOTA DI MEDIOBANCA

TERREMOTI ASSICURATI

NEI MAGGIORI EVENTI CATASTROFICI SONO STATI SPESI CIRCA 122 MILIARDI. SEMPRE RESPONTO DAL PARLAMENTO LA PROPOSTA DI POLIZZA OBBLIGATORIA

Negli ultimi cento anni in Italia si è verificato ogni tre anni un terremoto di magnitudo superiore ai 5,5 gradi Richter. E i costi sono stati elevati. Una nota di Mediobanca Securities, come scrive MF, cita un rapporto del Consiglio nazionale degli ingegneri che calcola in 122 miliardi (a valori attuali) le risorse pubbliche spese per gli interventi nei maggiori sismi che hanno colpito l'Italia dal terremoto del 1968 che sconvolse la Valle del Belice in Sicilia, a quello in Emilia Romagna del 2012. Nel Belice l'importo attualizzato degli interventi è stato di 9,1 miliardi, mentre per la ricostruzione dopo il sisma che colpì il Friuli Venezia Giulia nel 1976 sono serviti 18,5 miliardi. Per il terremoto del 1980 in Irpinia e Basilicata le spese hanno raggiunto i 52 miliardi, mentre nell'ultima forte scossa, prima di quella del 24 agosto scorso, che nel 1997 si è abbattuta in Umbria e Marche, i costi sono stati di 13,5 miliardi. Il più recente terremoto dell'Aquila del 2009 ha toccato la cifra stimata di 11-14 miliardi (i lavori di ripristi-



Matteo Renzi sui luoghi del terremoto

no dureranno secondo le previsioni fino al 2026), un importo simile a quello ipotizzato per ricostruire le aree dell'Emilia Romagna devastate nel 2012 (circa 13 miliardi). Il governo Monti nel 2012, poi quello Letta e da ultimo Renzi, hanno presentato la proposta di una polizza obbligatoria per i rischi di catastrofi naturali. Ma il Parlamento l'ha sempre respinta. Ma c'è chi ha iniziato a quantificare le perdite per gli assicuratori. Nei giorni scorsi Fitch ha quantificato tra i 100 e i 200 milioni le perdite per le compa-

vanti dai crolli delle abitazioni. Considerando la cifra massima indicata da Fitch, 200 milioni, e assumendo che Generali e Unipol abbiano ciascuna una quota di mercato del 20-30%, ne deriva un impatto complessivo di 40-60 milioni, prima della riassicurazione. In base alle attese di un intervento di quest'ultima pari al 60% delle perdite totali, come accaduto nel terremoto dell'Aquila per Unipol, ciò vuol dire che, al netto della riassicurazione, il conto finale per Generali e Unipol dovrebbe essere nell'ordine di 16-24 milioni per ciascuna", sottolinea Mediobanca.



Adeguamento antisismico, 12 milioni gli immobili su cui intervenire

29 ago 2016, pubblicato da **Vittoria Giannuzzi** in: **Ambiente Economia Edilizia Immobili Nuove Costruzioni Primo piano Varie**



All'indomani del disastro che ha portato con sé centinaia di vittime e distrutto interi comuni del Centro Italia è intervenuto anche il **CNI, il Consiglio Nazionale Ingegneri**, fornendo una stima tanto del numero di immobili che hanno bisogno di interventi di messa in sicurezza da ulteriori terremoti, quanto del costo complessivo che questi lavori comporterebbero. Ebbene, i numeri sono oltremodo esplicitivi del fatto che bisogna rimboccarsi le maniche quanto prima.

Sono circa 12 milioni gli immobili presenti sul territorio nazionale che necessitano di interventi antisismici: in percentuale, parliamo di circa il 40% del totale, con il coinvolgimento di circa 23 milioni di cittadini. I costi

da sostenere per mettere in sicurezza il nostro patrimonio abitativo variano, ovviamente, a seconda della percentuale di rischio che si punta ad aggirare con queste opere. Un buon intervento complessivo, ad ogni modo, è stimato a 93 miliardi di euro.

Il calcolo è stato condotto prendendo in considerazione tutto il patrimonio immobiliare italiano e considerando il sisma de L'Aquila – tecnicamente un evento di impatto “medio” – come “cartina di tornasole” per calcolare la percentuale di lavori che, all'indomani di un terremoto, si rendono necessari. Gli interventi, ovviamente, variano in primis in base all'anno di costruzione degli immobili: gli edifici realizzati dopo il 2008 non hanno, ad esempio, alcuna necessità di intervento; di contro, oltre il 50% delle nostre abitazioni sono state costruite prima del 1974, ergo in assenza di alcuna normativa antisismica, e circa 4 milioni risalgono ad un'epoca precedente il 1920. L'anzianità costruttiva diventa davvero pericolosa se il territorio in cui questa si trovi è a rischio sismico, anche solo moderato.

Tags: **case antisismiche edilizia antisismica Ristrutturazioni terremoto terremoto abruzzo terremoto amatrice**

0 Commenti



1 voto. Media: 5.0/5

Newsletter - Iscriviti subito!



Ricevi ogni settimana la rassegna di Immobiliare News

Il tuo indirizzo Email

Scarica l'applicazione

Disponibile su smartphone e tablet



Seguici anche su



Letti | Commentati | Recenti | Tag

Studenti fuori sede, crescono i prezzi delle stanze

30 ago 2016 | 0 commenti

Adeguamento antisismico, 12 milioni gli immobili su cui intervenire

29 ago 2016 | 0 commenti

Adolescenti e proprietari di immobili: ecco le star più “precoci”

29 ago 2016 | 0 commenti

I costi degli interventi antisismici

26 ago 2016 | 0 commenti

Contatta la redazione

Per informazioni o segnalazioni



Categorie | Archivio

- Acquisto, vendita, affitto
- Agenzie
- Altro
- Ambiente
- America
- Appuntamenti
- Arredamento
- Associazioni
- Casa all'estero
- Casa ecologica
- Casalinghe
- Comprare immobile
- Condominio
- Consumi
- Crisi Economica
- Curiosità
- Domotica
- Economia
- Edilizia

Questo sito utilizza cookie di profilazione [propri e di altri siti] per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Ok

ACCEDI PUBBLICA FULLSCREEN GALLERY METEO CERCA [Mi piace](#) LIBERO EDICOLA | LIBERO TV | LIBERO SHOPPING

Libero Quotidiano.it | **Ultim'ora**

HOME LIBERO ITALIA ECONOMIA BORSA POLITICA ESTERI PERSONAGGI SPORT VIDEO SALUTE VIAGGI **ALTRO**

SEGUI QUI LA BORSA SU LIBERO in collaborazione con **MILANO FINANZA**

ECONOMIA

Terremoti, con tassa benzina versati 145 miliardi in 50 anni: il doppio di quanto speso per ricostruire Mezzo secolo di accise

03 Settembre 2016

Commenti

N. commenti 0

Allegro Arrabbiatostupido Triste
0 0 0 0

aa

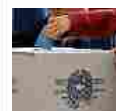


Roma, 3 set. (AdnKronos) - In 48 anni, dal terremoto del Belice al 2015, gli italiani hanno finanziato le ricostruzioni delle zone devastate versando 145 miliardi nominali di accise sui carburanti; il doppio rispetto ai 70 mld nominali spesi dallo Stato per rimettere in piedi le 7 aree colpite negli ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). A fare i conti è uno studio della Cgia di Mestre.

Paura a Norcia, scossa di magnitudo 4.3 nella notte

Sono 5, infatti, gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261

I SONDAGGI DEL GIORNO



Verso il referendum costituzionale; voi voterete Sì o No?

VOTA SUBITO! ■



Charlie Hebdo, siete d'accordo con Libero e Il Tempo?

VOTA SUBITO! ■

L'IMBECCATA DI FRANCO BECHIS



Delrio & c e i giornalisti-scoop sono il nuovo terremoto

Sino quasi le otto di sera e ad Arquata arriva una lunga coda di auto della polizia con i lampeggianti che girano. Siamo di fianco alla tendopoli che ...

1 2 3



L'IMBECCATA

PIÙ LETTI

PIÙ COMMENTATI

NEWS

FOTO

VIDEO



28.08.2016
"Vergognati Renzi, ci fai schifo". Occhio: cos'è successo ai funerali di Ascoli / Foto

miliardi di euro se attualizzati).

"Se si tiene conto che il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna), possiamo dire che in quasi 50 anni in entrambi i casi, sia in termini nominali sia con valori attualizzati, abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute", dettaglia ancora la nota Cgia. Solo i più recenti, ovvero i sismi dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise. "Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".



Tante forme, disegni e dimensioni. Ordinali subito online. Spedizione gratuita!

Crea biglietti da visita



Auto Nuove: prezzi, prestazioni, immagini. Tutto ciò che devi sapere è qui!

Promozioni Auto Nuove



Bali: Un Resort Per Il Relax Di Corpo E Mente

Bali: Mangia, Prega, Ama



Confessioni di un playboy romagnolo: "Sesso d'estate con le turiste st..."



Bertolaso, la frase-choc dopo il terremoto: "Quelle tendopoli per gli ..."



Il vescovo di Rieti: "Ecco cos'ha fatto Papa Francesco la notte del te..."



31.08.2016
"Preliminari, poi ti masturbano e..."
Che cosa succede (veramente) nel centro massaggi



31.08.2016
Dal prete schiaffo a Renzi e Boldrini
Ai funerali: "No, quelli in chiesa no"



31.08.2016
Alessandro Gassman insulta Bertolaso, Guido lo umilia
così: "Tuo padre..."



26.08.2016
Valentino, un mito fatto a pezzettini
Parla l'ex pupillo: "Ecco la verità su Rossi" / Guarda

NEWS DA RADIO 105



re di questa
artamento a un
do meno

è il sogno è diventato
o per 400.000
ella capitale



La birra è più buona
"Musica di grande cl..."

Buona musica e birra fresche
perfetto. Una combinazione
sempre valida per trascorrere
serata in compagnia....

1 2 3 4 5

ASCOLTA ORA
RADIO 105



SISMA 24 AGOSTO 2016

Sostieni anche tu la popolazione del Centro Italia

IBAN IT 83 Z 05424 15300 00000010000

>> **CLICCA QUI PER DONARE** <<

GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI

Sponsorizzato da

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

media

CRISTIANI SOTTO TIRO

NON DIMENTICHIAMOLI >> SOSTIENI IL REPORTAGE



Condividi:



Commenti:

2

Terremoto e aumento costo benzina: in 48 anni abbiamo pagato due volte le ricostruzioni

Con gli aumenti della benzina in 48 anni gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro, più del doppio rispetto a quanto speso (70,4 miliardi di euro) per ricostruire tutte e 7 le aree duramente colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni

Raffaello Binelli - Sab, 03/09/2016 - 11:08



commenta

G+ 0

Mi piace 59

Diciamo la verità: ogni scusa è buona per aumentare il prezzo della benzina. Nessuno si sogna di contestare il sacrificio richiesto dallo Stato a seguito di un terremoto, perché sentiamo tutti il dovere di rimboccarci le maniche nella ricostruzione.



Anzi, un gran numero di italiani contribuisce in modo spontaneo, mandando soldi e altri tipi di aiuto a chi soffre. La cosa strana, però, è scoprire che si continuano a pagare gli aumenti di benzina scattati per i terremoti a distanza di decenni. Negli ultimi 48 anni sono cinque i disastri sismici a cui sono seguiti aumenti delle accise sui carburanti che gli italiani continuano a pagare ad ogni rifornimento, da quello che distrusse il Belice nell'ormai lontano 1968 a quello dell'Emilia Romagna nel 2012. La Cgia di Mestre ha elaborato una scheda che tira le somme, calcolando come l'esborso complessivo sia

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



Annunci

Fotovoltaico per Te
Prima di mettere il fotovoltaico a casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato

ammontato a 145 miliardi nominali. Vediamo tutti i conti, terremoto per terremoto.

Valle del Belice (1968): l'allora Governo Moro introdusse un'accisa sui carburanti di 10 lire al litro. Dal 1970 fino al 2015 l'erario ha incassato 8,6 miliardi di euro nominali mentre la ricostruzione è costata, per il [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#), a 2,2 miliardi nominali. In valori attualizzati al 2016, invece, il costo è stimabile in 9,1 miliardi di euro e la copertura ricavata dal gettito fiscale di 24,6 miliardi di euro;

Friuli (1976): l'accisa introdotta sempre da un esecutivo presieduto da Aldo Moro fu di 99 lire al litro. Dal 1976 al 2015 questa imposta ha garantito un gettito di 78,1 miliardi di euro nominali, mentre per gli ingegneri il costo è stato di 4,7 miliardi nominali. Attualizzando gli importi la spesa per la ricostruzione è stata di 18,5 miliardi di euro, mentre il gettito fiscale recuperato è stato di 146,6 miliardi di euro.

Irpinia (1980): il governo Forlani approvò l'introduzione di un'accisa di 75 lire al litro. In questi 35 anni di applicazione l'erario ha riscosso un gettito di 55,1 miliardi di euro nominali mentre dalle stime del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#), ricostruire case e infrastrutture è costato 23,5 miliardi di euro nominali. Attualizziamo le cifre si deduce che il costo si è aggirato attorno ai 52 miliardi di euro mentre la copertura è stata di 86,4 miliardi di euro.

Abruzzo (2009): il governo Berlusconi ritoccò il prezzo della benzina e del gasolio per autotrazione di 0,004 euro al litro. A fronte di una spesa ipotizzata dagli Ingegneri di 13,7 miliardi di euro nominali, lo Stato finora ha incassato 539 milioni di euro nominali. Attualizzando i dati, invece, il costo è sempre di 13,7 miliardi di euro e il gettito proveniente dall'accisa di 540 milioni di euro.

Emilia Romagna (2012): l'esecutivo Monti aumentò le accise sui carburanti di 0,02 euro al litro. Stando ad una spesa per la ricostruzione che dovrebbe aggirarsi attorno ai 13,3 miliardi di euro nominali, il gettito riscosso fino adesso con l'accisa è stato di quasi 2,7 miliardi di euro nominali. Attualizzando i dati, sia i costi che il gettito sono in linea con i valori nominali.

Paghiamo ancora per la guerra di Abissinia del 1935

La cosa assurda è che gli italiani pagano ancora le accise sui carburanti per la guerra in Abissinia del 1935, per la crisi di Suez del 1956, per il disastro del Vajont del 1963 e per l'alluvione di

Firenze del 1966. "Se l'applicazione delle accise per la ricostruzione sono in parte giustificabili alcune altre non potremmo cancellarle?", chiede Renato Mason, segretario Cgia, ricordando come il governo Monti, nel 2013, rese permanenti le accise introdotte per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Quanto ci costerà l'ultimo terremoto

Intanto cominciano a trapeolare le prime stime per la ricostruzione necessaria dopo l'ultimo terremoto che ha sconvolto il Centro Italia. Si parla di almeno 6 miliardi, suddivisi su quattro anni, per una spesa pari dunque a 1,5 miliardi all'anno. Sulla base delle regole europee parte di queste risorse (quelle per la gestione dell'emergenza) dovrebbero essere escluse dal calcolo del deficit. Resta il fatto che distinguere tra emergenza e ricostruzione è tutt'altro che facile. Di sicuro ci sarà un nuovo braccio di ferro tra l'Italia e l'Europa.

Speciale: Sisma Centro Italia

Tag: benzina accise carburanti costo ricostruzione terremoto

ALTRI ARTICOLI

Cristiani sotto tiro

CRISTIANI SOTTO TIRO

50%

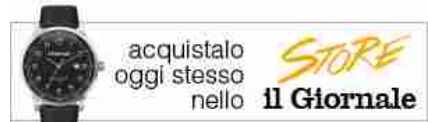
€9,921
Raccolti su €20,000

220
Sostenitori

Sostieni



Vogliamo continuare a raccontare le drammatiche storie dei cristiani sotto attacco nel mondo



Editoriali

Retromarcia su Roma
di [Alessandro Sallusti](#)



Il dubbio

Altro che diritto, siamo
il Paese del rovescio
di [Piero Ostellino](#)



Il professionista che lega modernità e tradizione

L'opinione



Brexit? Fa bene a tutti.
E se...

[Marcello Foa](#)



Charlie Hebdo: voi siete come...

[Giampaolo Rossi](#)

Annunci



Forni da incasso electrolux eob3414aox...

379,00 € Solo On-Line: Promozioni da Urlo! Fai un Affare, Acquista On-Line Ora
euronics.it



Home / Top 10 / [Cgia, con accise su carburanti 145 mld per post terremoti](#)

pubblicato il 03/set/2016 11:10

Cgia, con accise su carburanti 145 mld per post terremoti

"Ne sono stati spesi 70 per le ricostruzioni

[Mi piace](#) 0 [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)



Roma, 3 set. (askanews) - Sono 5 gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati). Se teniamo conto che il [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6

miliardi se attualizzati) il costo complessivo resosi necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna), possiamo dire che in quasi 50 anni in entrambi i casi (sia in termini nominali sia con valori attualizzati) abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute. Solo i più recenti, ovvero i sismi dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha calcolato, sulla base dei consumi annui di carburante, quanti soldi ha riscosso lo Stato con l'introduzione delle accise che avevano la finalità di finanziare la ricostruzione di 5 delle 7 aree devastate dal terremoto. "Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più



Gli articoli più letti



- 1 **Terremoto**
Vignetta di Charlie Hebdo sul sisma, vittime sepolte dal sugo e pasta



- 2 **Campidoglio**
Manuel Fantasia nuovo Ad dell'Atac. Raggi: diamo fastidio ai poteri forti



- 3 **Terremoti**
Charlie Hebdo insiste: Italiani è la mafia che costruisce le vostre case



- 4 **Campidoglio**
Fantasia all'Atac e compensi rivisti. Raggi: diamo fastidio



alto rischio sismico e non per altre finalità". (Segue) Did MAZ

TAG CORRELATI

#terremoto

ARTICOLI CORRELATI

La prima newsletter dedicata al Welfare aziendale, privato e di categoria.
CLICCA QUI PER LEGGERLA E PER ISCRIVERTI

Fisco, Cgia: Italia spaccata a metà, Nord versa doppio del Sud

Zabemedia nazionale a 8.572 euro per abitante



L'81% del gettito tributario complessivo va nelle casse dello Stato centrale. Nel 2016 il fisco ci dà una tregua, ma se entro la fine di quest'anno non saranno...

Fisco, Cgia: al Nord il grado più elevato di fedeltà

Al primo posto i cittadini del Trentino Alto Adige



Il modo di fedeltà fiscale varia tra le regioni del Nord e in particolar modo quelle del Nordest, dove la correttezza dei contribuenti nei confronti del fisco si attesta,...

Cgia: si richia aumento accise, Ires-Irap da 1,4 mld da ottobre

Fattibile, ma poi servono 16 mld su clausole salvaguardia 2016



CONTENUTI SPONSORIZZATI



Un milionario 27enne parla del suo lavoro da 500€ all'ora. (comporta rischi)

[Incredibile dall'Italia](#)



Conto Corrente Widiba. Lo apri in 5 minuti e ti fai riconoscere via Webcam

[Scopri Come](#)



Resort Punta Cana, Rep Dominicana Per Scoprire Il Tesoro Dei Caraibi

[Top Resort Rep.Dominicana](#)



E' diventato milionario in pochi mesi. Come ha fatto? Opzioni Binarie!

[Opzioni Binarie](#)

Sponsorizzato da

ALTRE SEZIONI

[START UP](#)

[MOTORI](#)

[ENOGASTRONOMIA](#)

[TURISMO](#)

[MODA](#)

Nuova smart BRABUS.
Testa calda.

>> SCOPRI L'OFFERTA



NOTIZIE VIA EMAIL NOTIZIA PER NOTIZIA RSS

SEARCH BAR

HOME | POLITICA | CRONACA | ECONOMIA | SOCIETÀ | SHOW | SPORT | OROSCOPO | FOTO-VIDEO | MAPPA | LIBRI | LADY

LEGGI LE OPINIONI DI: Sergio Carli, Riccardo Galli, Paolo Gentiloni, Michele Marchesiello

HOME / [AGENZIE](#)

Terremoto, con accise carburanti raccolto il doppio del necessario

Publicato il 3 settembre 2016 11:24 | Ultimo aggiornamento: 3 settembre 2016 11:24

di redazione Blitz



Terremoto, con accise carburanti raccolto il doppio del necessario

VENEZIA - Con le accise sui carburanti sono stati raccolti 145 miliardi per la ricostruzione. Cosa significa? Che gli italiani hanno **versato più del doppio** rispetto a quanto necessario ed effettivamente speso: 70,4 mld di euro per ricostruire tutte e sette le aree duramente colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni. A fare i conti è la **Cgia di Mestre**, ricordando che sono cinque gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Nel conto ci sono tutti: Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna.

Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati). Se si tiene conto che il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** stima in 70,4 mld di euro nominali (121,6 se attualizzati) il costo complessivo resosi necessario per ricostruire tutte e sette le aree fortemente danneggiate dal terremoto, gli Artigiani di Mestre dicono che in quasi 50 anni in entrambi i casi (sia in termini nominali sia con valori attualizzati) abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute.

Solo i più recenti, i terremoti dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise. "Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - **11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione** delle zone

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

[Signora mia, mille euro in più per la spesa](#)

[Tasse. Un euro su due va al fisco. La pressione fiscale al 53,8%](#)

[Benzina, aumenti record subito: 10 centesimi la verde, 13,6 il diesel](#)

Vuoi guadagnare
1.230€ extra
senza lavorare?
Sì No
TLG

agi **ULTIM'ORA** » Cronaca »

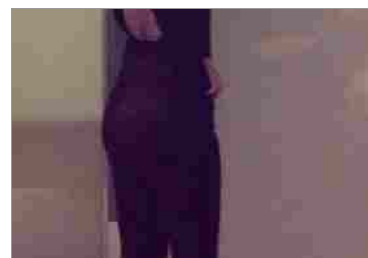
11:29 - Terremoto: Papa, volontari danno ...
aggiornato

BLITZ DICE

M5S Roma: fallito il piano governare con gli esperti

ROMA M5S a Roma, aggancio fallito, fallito il piano di governare con esperti e tecnici disposti a dare una mano. E' questa la "morale della favola" delle convulsioni in Campidoglio e dintorni. Se come ricostruisce ironicamente **Massimo Gramellini nel suo Buongiorno su La Stampa** l'idea di far guidare...

I PIÙ LETTI



Sfrattata e arrestata dopo lamentele dei vicini. Con un ubriaco stava....

[Benzina, il 25% ti imbroglia alla pompa. E' una tradizione...](#)

[Russi a secco di alcolici? Mancano i nuovi bolli delle accise](#)

che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici”.

Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, sarebbe opportuno che queste risorse siano impiegate in particolare modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto

rischio sismico e non per altre finalità.

“Se l'applicazione delle accise per la ricostruzione sono in parte giustificabili – aggiunge il segretario **Renato Mason** – perché mai quando facciamo benzina o gasolio dobbiamo continuare ancora a pagare quelle per **la guerra in Abissinia del 1935**, per **la crisi di Suez del 1956**, per **il disastro del Vajont del 1963** e per **l'alluvione di Firenze del 1966** fino ad arrivare al rinnovo del **contratto degli autoferrotranvieri del 2004**? Alcune di queste non potremmo cancellarle?”.

Gli Artigiani ricordano che con la Finanziaria 2013 il Governo Monti ha reso permanenti le accise introdotte per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Per il terremoto delle Marche e dell'Umbria (1997) e per quello del Molise e della Puglia (2002) non è stata introdotta alcuna accisa.

2 2 2 0 0 0

TAG: [accise](#), [carburanti](#), [cgia mestre](#), [terremoto](#)

COMMENTA SU FACEBOOK

0 commenti

Ordina per

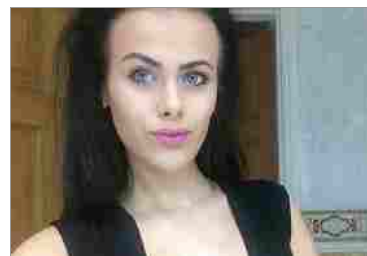


Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin



Salma dimenticata fuori dal frigorifero dell'obitorio e...si decompone



Strangolata durante un rapporto: così muore ragazza di 20 anni



Bournemouth-Milan, streaming e diretta tv: dove vedere amichevole



Australia, turiste nei guai: arrestate con 35kg di cocaina al porto di Sydney



La convenienza di una assicurazione auto e moto a un prezzo eccezionale e la sicurezza del Gruppo Axa. Scopri **Quixa**

ECONOMIA

Sisma, con accise su carburanti pagati 145 miliardi per ricostruzioni

SHARE: SHARE TWEET

Roma - In quasi 50 anni gli italiani, attraverso il pagamento delle **accise sui carburanti**, hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro, **più del doppio rispetto a quanto speso** (70,4 miliardi di euro) per ricostruire tutte e 7 le aree duramente colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). E' la stima dell'Ufficio studi della **Cgia** che ha calcolato, sulla base dei consumi annui di carburante, quanti soldi ha riscosso lo Stato con l'introduzione delle accise che avevano la finalita' di finanziare la ricostruzione di 5 delle 7 aree devastate dal terremoto. Sono 5, secondo la Cgia, gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati). Se teniamo conto che il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi se attualizzati) - osservano gli artigiani di Mestre - il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto, possiamo dire che in quasi 50 anni in entrambi i casi (sia in termini nominali sia con valori attualizzati) abbiamo versato piu' del doppio rispetto alle spese sostenute. Solo i piu' recenti, ovvero i sismi dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino a ora e' stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise. (AGI)



NOTIZIARIO VIDEO AGI

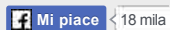


RC Auto	ADSL
Prestiti	Conti

DA NON PERDERE

- 1 Para fischii a Marsigliese, Uefa e francesi applaudono Buffon
- 2 Canonizzazione Madre Teresa, le cose da sapere
- 3 "Forte segnale" da una stella, è comunicazione aliena...
- 4 Martin Luther King, 53 anni fa il 'sogno' che segnò la ...
- 5 Topolino blocca volo dal Mali a Parigi

TWITTER FEED Tweet di @Agenzia_Italia


Sisma | con accise su carburanti pagati 145 miliardi per ricostruzioni



Roma - In quasi 50 anni gli italiani, attraverso il pagamento delle accise sui carburanti, hanno ...

Segnalato da: **agi**

[Commenta](#)

Sisma, con accise su carburanti pagati 145 miliardi per ricostruzioni (Di sabato 3 settembre 2016) Roma - In quasi 50 anni gli italiani, attraverso il pagamento delle **accise** sui **carburanti**, hanno versato nelle casse dello Stato 145 **miliardi** di euro, più del doppio rispetto a quanto speso (70,4 ...

[Top News](#)
[Blogorete](#)
[Tweets](#)


Pisa : bambino di 3 anni rapito alla stazione di ...



Sisma, l'inchiesta della Guardia di Finanza : ...



Claudia Gerini super sexy e lato b da urlo in ...



Reggio Calabria : stupro di gruppo su una ...



Arrestato animatore 40enne : Accusato di aver ...

[Seguici in Rete](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[Google](#)

[RSS Feed](#)
[Segui @zazoomblog](#)

LA NOTIZIA COMPLETA SU AGI

Roma dal Papa - maglia con firma 'Francesco' all'asta per Sisma FOTO : Roma – Non capita tutti i giorni di stringere la mano al Santo Padre e di ricevere subito dopo anche un regalo accompagnato dall'augurio di "volare in alto". Alla **Roma** è successo alla vigilia dell'amichevole col San Lorenzo – club argentino per cui ha sempre tifato **Papa** Francesco – il cui incasso sarà interamente devoluto [...] L'articolo **Roma dal Papa, maglia con firma 'Francesco' all'asta per sisma FOTO** sembra essere il primo su Blitz quotidiano.

Terremoti : con le accise dei carburanti abbiamo pagato 2 volte i costi post Sisma :

"Sono 5 gli incrementi delle **accise** sui **carburanti** introdotti in questi ultimi 48 anni per

recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei **carburanti**) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati)". A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha calcolato, sulla base dei consumi annui di carburante, quanti soldi ha riscosso lo Stato con l'introduzione delle **accise** che avevano la finalità di finanziare la ricostruzione di 5 delle 7 aree devastate dal terremoto. "Se teniamo conto che il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente ...

Sisma - concordata una task force a Bruxelles per il coordinamento delle azioni : ... aiuti di Stato, proroga scadenze adempimenti connessi alla programmazione comunitaria, richiesta di una quota di riserva a valere sui fondi della politica di coesione europea che saranno assegnati ...

Sisma - Save the Children apre un secondo spazio per bambini : Roma, (askanews) - Non si arresta l'impegno di **Save the Children** per le vittime del terremoto che, il 24 agosto, ha messo in ginocchio l'Italia centrale. Grazie alla collaborazione con la Croce Rossa ...



Porta a Porta parte con Sisma - poi Renzi in studio. Vespa rinuncia a puntata del giovedì : 'Porta a Porta' riparte lunedì' in seconda serata su Rai1 con una diretta da Amatrice per una **puntata** dedicata al terremoto, e prosegue martedì' con il premier Matteo **Renzi** in studio a confronto con il conduttore Bruno **Vespa**, con Antonio Padellaro e Vittorio Feltri. Il programma, «un vero pilastro, una risorsa fondamentale per la rete e per l'Azienda», sottolinea il direttore di Rai1, Andrea Fabiano, andrà in onda tre sere a settimana, dal lunedì' al mercoledì', rimarcando che «in controtendenza con lo scenario dei ...

Il Sisma travolge il convento : suore di clausura in strada : da Sant'Angelo in Pontano (Mc) Nel monastero di Santa Maria delle Rose non esisteva il tempo fino alla notte del terremoto. La preghiera e il ricamo si intrecciano lungo percorsi che non sono minuti, ma vie di grazia. Merletti e mani giunte, una vita che scorre nei polpastrelli. Ma poi arriva una sera in cui gli anelli del silenzio non seguono più lo stesso svolgimento. Le mura tremano, la volta oscilla, i gradini si frantumano, le ventitré sorelle abbandonano il letto, corrono nei corridoi sempre silenziosi con le lunghe vesti, si avvicinano al portone strette tra loro, e aprono la porta. Vedono uomini e donne che scappano spaventati, i palazzi che incombono sbrecciati. Il mondo in faccia, all'improvviso. E scelgono di uscire. Il terremoto è arrivato fino a qui, nel paese protetto dall'arcangelo Michele, Sant'Angelo in Pontano in provincia di Macerata. Il **sisma** del 24 ...

Terremoto : in arrivo la "caciotta salva mucche" che ripartire l'economia delle aree del Sisma : In **arrivo** le prime caciotte solidali 'salva mucche' prodotte dalla cooperativa che raccoglie e trasforma la gran parte del latte proveniente dalle stalle **delle aree** terremotate, ovvero Amatrice a Norcia. La Coldiretti che offre la possibilità di acquistare la merce prodotta nei mercati degli agricoltori di Campagna Amica per la prima volta dalle ore 10,00 di sabato 3 settembre a Roma in via di San Teodoro 74, nel mercato di Campagna Amica nei pressi del Circo Massimo, per poi abbracciare tutto il Paese. Far vivere le stalle significa far **ripartire l'economia** e l'occupazione e contrastare l'abbandono in un territorio senza alternative all'agricoltura. In occasione dell'iniziativa gli agriturismi della Coldiretti prepareranno nel punto ristoro la pasta con l'unico sugo all'amatriciana fatto realmente con ingredienti al 100% Made in Italy, dal grano nazionale impiegato ...

MOSTRA ALTRE NOTIZIE: SISMA CON ACCISE ...

Zazoom - Permalink

© Articolo pubblicato secondo le condizioni dell' Autore.

Cerca Tag : **Sisma con** **Sisma** **accise** **carburanti** **pagati** **miliardi**

Mettere in sicurezza l'Italia? Si poteva fare, con la benzina

Dal 1970 abbiamo sborsato 261 miliardi in accise: per le ricostruzioni ne sono stati spesi soltanto 121,6

L'ANALISI

di **Patricia Tagliaferri**
Roma

In un paese ad elevato rischio sismico come l'Italia, dopo ogni terremoto devastante si ricomincia a parlare della necessità di mettere in sicurezza le case e gli edifici pubblici delle aree a più alta pericolosità. E mentre si fanno i conti e si piangono lacrime di coccodrillo per la mancata prevenzione, si scopre che il denaro necessario per trasformare l'Italia in un paese a prova di terremoto ci sarebbe già. Una montagna di soldi sborsati negli anni scorsi dagli stessi italiani, finiti nelle casse pubbliche e utilizzati solo in parte per lo scopo.

Parliamo dei miliardi derivanti dai cinque incrementi delle accise sui carburanti introdotti negli ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle

zone terremotate. È stato l'ufficio studi della Cgia di Mestre a calcolare quanto hanno pagato i cittadini e quanti di questi quattrini sono stati effettivamente usati. Il risultato è sorprendente, perché è saltato fuori che abbiamo versato più del doppio rispetto ai 70,4 miliardi di euro spesi per ricostruire le sette le aree duramente colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni, quello del Belice, del Friuli, dell'Irpinia, di Marche e Umbria, di Molise e Puglia, di Abruzzo ed Emilia Romagna. Dal 1970, che è il primo anno per il quale sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti, gli italiani hanno dato allo Stato 145 miliardi di euro nominali, che se attualizzati diventano 261 miliardi. Ma per ricostruire le zone danneggiate - la stima è del **Consiglio nazionale degli ingegneri** - di miliardi ne sono stati spesi 70,4 (pari a 121,6 di oggi).

Quindi acquistando la benzina al distributore abbiamo

contribuito alla ricostruzione versando più del doppio rispetto alle spese sostenute dallo Stato (solo i terremoti più recenti, quelli dell'Aquila e dell'Emilia, hanno presentato costi superiori a quanto incassato con l'applicazione delle rispettive accise, ndr). E il resto dei soldi che fine ha fatto? Poteva essere usato per mettere in sicurezza le aree a più elevato rischio sismico, come sarebbe necessario per scongiurare altre tragedie. Ma non è stato fatto. Eppure i soldi già sborsati erano destinati a quello. Inoltre sempre gli ingegneri hanno calcolato che il costo complessivo per mettere in sicurezza da eventi sismici medi il nostro patrimonio abitativo è pari a circa 93 miliardi di euro, dunque i soldi delle accise che non sono stati usati potevano servire per rendere antisismiche almeno tre quarti delle zone a rischio. «Ogni volta che facciamo il pieno - spiega il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo -

11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che le risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio e non per altre finalità». Per Renato Mason, segretario della Cgia, la destinazione delle accise dovrebbe essere razionalizzata e alcune dovrebbero essere cancellate, visto che ne paghiamo ancora di vecchissime, come quelle per la guerra in Abissinia, per la crisi di Suez, per il disastro del Vajont e per l'alluvione di Firenze. Fu il governo Monti a renderle permanenti proprio per recuperare risorse da destinare alla ricostruzione. Ma di fare prevenzione con i soldi rimasti neanche a parlarne.

5

Gli aumenti delle accise sui carburanti negli ultimi 48 anni: sono stati usati per 7 aree terremotate

11

Sono i centesimi prelevati per ogni litro di benzina e che vengono destinati a finanziare le ricostruzioni

INTERVENTO DA 93 MILIARDI

Ecco quanto costerebbe rendere antisismiche 3/4 delle zone a rischio



Paghiamo ancora le tasse per sette terremoti

di **B. BOLLOLI** a pagina 7

☐☐☐ **TERREMOTO: SENZA VERGOGNA**

LA TRUFFA DELLE ACCISE

Tassano per ricostruire, poi usano i soldi per altro

Con gli aumenti della benzina raccolti 145 miliardi per aiutare le sette aree colpite negli ultimi decenni. Ma ne hanno spesi 70

☐☐☐ **BRUNELLA BOLLOLI**

ROMA

■ ■ ■ Secondo la Cgia di Mestre gli italiani, cioè noi, pagano ancora le accise sui carburanti per la guerra in Abissinia del 1935, per la crisi di Suez del 1956, per il disastro del Vajont del 1963, per l'alluvione di Firenze del 1966 e per il rinnovo del contratto degli autotrotranvieri del 2004. Ma non solo. Con le accise sulla benzina, com'è noto, paghiamo la ricostruzione del territorio devastato dai terremoti. E fin qui tutto bene, se non fosse che fatti due calcoli, nota l'associazione degli Artigiani, viene fuori che in quasi 50 anni gli italiani hanno versato con le accise più del doppio (145 miliardi) rispetto a quanto speso, 70,4 miliardi di euro, per ricostruire tutte e sette le aree colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni: Valle del Belice (1968), Friuli (1976), Irpinia (1980), Marche-Umbria (1997), Molise (2002), Abruzzo (2009) ed Emilia Romagna (2012). In cinque casi su 7 dopo è salito il prezzo della benzina: nel '76, ad esempio, l'allora esecutivo guidato da Aldo Moro ha introdotto un'accisa di 99 lire al litro, mentre dopo il sisma in Abruzzo il governo Berlusconi ritoccò il prezzo di benzina e gasolio per autotrazione di 0,004 euro a litro. Nessuna accisa ulteriore, invece, dopo gli eventi

del '97 e del 2002.

È il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ad avere stimato in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi di euro se attualizzati) il costo totale che si è reso necessario per ricostruire tutte e sette le aree fortemente danneggiate. In entrambi i casi, continua la Cgia, cioè sia in termini nominali sia con valori attualizzati, dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015, gli italiani hanno versato al Fisco la bellezza di 145 miliardi di euro nominali (261 se attualizzati). In pratica, negli ultimi 48 anni ci sono stati ben cinque incrementi del prezzo del carburante. Aumenti destinati a recuperare le risorse da impiegare per la ricostruzione delle zone colpite da calamità naturali, specie terremoti, visto che dal Friuli alla Sicilia buona parte dello Stivale è classificato come zona rossa, cioè soggetto a scosse telluriche. Poiché bisogna contribuire alla rinascita dei borghi distrutti e dare un tetto nuovo e più resistente alle popolazioni colpite, la prima categoria da cui lo Stato attinge è quella degli automobilisti, che si ritrovano a pagare sempre un po' di più. «Ogni volta che ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura», sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo, «undici centesimi di euro al litro ci vengono

prelevati per finanziare gli interventi di ricostruzione». Ma «se l'applicazione delle accise per la ricostruzione è in parte giustificabile, alcune altre imposte non potremmo cancellarle?», chiede Renato Mason, segretario della Cgia. Tanto più che dai dati forniti dal Consiglio nazionale degli Ingegneri si evince che di tutti i soldi versati nelle casse dello Stato dai cittadini, tramite sosta dal benzinai, solo la metà è davvero stata utilizzata per la ricostruzione. Pochissimo è andato per i lavori nel Belice, in Friuli, Irpinia o per la scuola crollata di San Giuliano di Puglia in Molise: solo i terremoti più recenti, de L'Aquila (2009) e dell'Emilia (2012) presentano infatti costi nettamente superiori a quanto finora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise. «Vergognoso avere sprecato tanti soldi dalle accise», tuona il senatore della Lega, Roberto Calderoli, «e non averli impiegati per la prevenzione. Serve un esame di coscienza».

Mason ricorda come il governo Monti, nel 2013, «ha reso permanenti le tasse introdotte per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto». Circa 4 miliardi l'anno versati all'erario che mai come ora devono servire per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone più ad alto rischio sismico della nostra penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di Norcia dopo l'ultimo forte scossa registrata nella notte fra venerdì e sabato [Ansa]

ristora Libero ristora

Liberiamoci dell'euro, moneta infetta

DIO SALVI LA BREXIT

La Brexit ha vinto per ora, ma gli euroglorifici del governo italiano, che non si sono mossi, sono ancora in piedi. La moneta unica è ancora lì, ma è infetta. E il governo italiano, che non si è mosso, è ancora lì, ma è infetto.

Se vuole crescere Salvini mollò la Le Pen

Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha detto che se vuole crescere in Italia, deve mollare la Francia e puntare sulla Germania.

Coalizione di centro-destra ha perso la verginità

La coalizione di centro-destra ha perso la verginità. Ha fatto un patto con il nemico.

LA TRUFFA DELLE ACCISE

Fassano per ricostruire, poi usano i soldi per altro

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Fassano, ha detto che i soldi della ricostruzione non sono stati usati per ricostruire, ma per altri scopi.

Un'indagine per il caso di un ministro

Un'indagine per il caso di un ministro. Si tratta di un caso di corruzione.

Il sisma Nuove forti scosse



La riapertura del ponte Tre Occhi ad Amatrice

Terremoto, la beffa accise metà dei fondi non spesi

>Emiliozzi, Romanetti e Santonastaso alle pagg. 4 e 5

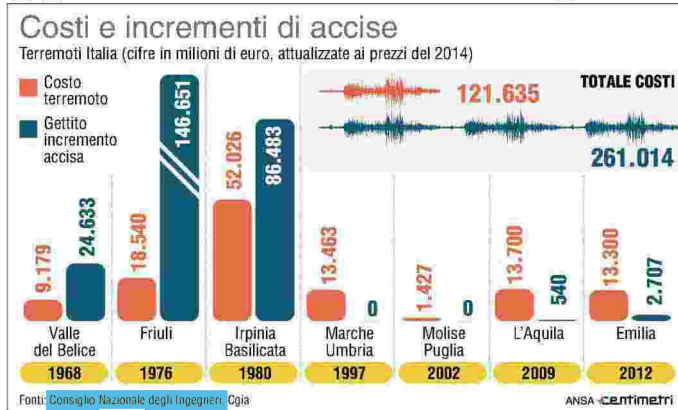
Ricostruzione, dalle accise sulla benzina incassato il doppio dei soldi finora spesi

Lo studio

Cgia e Ingegneri: in quasi 50 anni l'addizionale ad hoc sui carburanti ha garantito un gettito di 145 miliardi

Nando Santonastaso

In 48 anni, dal terremoto del Belice al 2015, gli italiani hanno finanziato le ricostruzioni delle zone devastate versando 145 miliardi nominali di accise sui carburanti. Generosità infinita, si direbbe ma anche imposta visto che ad ogni sisma tutti i governi, senza differenze di colore politico, hanno ritozzato la «tassa» per disporre di risorse fresche e costanti con cui avviare piani e progetti. Si resta però a dir poco perplessi quando si scopre, grazie ad uno studio della Cgia di Mestre (su dati forniti dall'Ordine nazionale degli ingegneri), che solo la metà di quella ingente massa di denaro è stata spesa per rimettere in piedi case, scuole, ospedali ed edifici pubblici distrutti o danneggiati dalle scosse. Lo Stato ha speso infatti 70 miliardi nominali per gli interventi nelle sette aree terremotate prese in esame (Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). E gli altri 75 miliardi che fine hanno fatto? E perché continuiamo a pa-



gare la «tassa» sulla benzina se essa alimenta anche altri capitoli di spesa ormai a dir poco desueti quanto imbarazzanti? È il caso, per quest'ultima domanda, delle accise versate per frane e alluvioni di più di 50 anni fa (il disastro del Vajont del 1963 o Firenze invasa dall'Arno nel 1966) o per «emergenze» di tutt'altro genere (come per sostenere la copertura del rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004).

Solidarietà a parte, per questi casi il dubbio c'è e rimane. Ma è poca roba di fronte al vero quesito: che fine hanno

fatto i miliardi versati dagli italiani per la ricostruzione delle aree terremotate che lo Stato non spende? Un politico di lungo corso come il leghista Roberto Calderoli non esita a inserire anche il suo nome di ex ministro tra quelli costretti a recitare il «mea culpa» e ad ammettere che i soldi si sono «persi nei soliti mille rivoli della macchina amministrativa statale». Ma anche, va aggiunto, nelle tasche di chi sui terremoti si è costruito ricchezze e fama, come tante inchieste della magistratura hanno dimostrato. In ogni caso anche quest'amara verità non riesce a farci mandare giù una differenza così eclatan-

te tra incassi e spese.

Sono 5, negli ultimi 48 anni, i disastri a cui sono seguiti aumenti delle accise che gli italiani continuano a pagare ad ogni rifornimento di carburante. Per la verità di terremoti ce ne sono stati anche altri in questi anni, per fortuna di entità minori (Marche e Umbria del 1997, Molise e Puglia del 2002) ma in questi casi non è stato introdotto alcun aumento delle accise. Fu il governo Monti nel 2013 a rendere permanenti le «addizionali» da destinare ai post-sisma ma il rapporto tra spese per la ricostruzione e incasso «alla pompa» solo negli ultimi due casi (Abruzzo ed Emilia Romagna) è stato di proporzioni per così dire normali: si è speso cioè molto di più per ricostruire di quanto si è incassato con le accise almeno finora. Tutt'un'altra storia invece per i precedenti terremoti. Per il Belice l'allora governo Moro introdusse un'accisa di 10 lire al litro. Dal 1970 fino al 2015 l'erario ha incassato 8,6 miliardi di euro nominali mentre la ricostruzione è costata, per gli Ingegneri, 2,2 miliardi nominali. In valori attualizzati al 2016, invece, il costo è stimabile in 9,1 miliardi e il gettito fiscale in 24,6 miliardi. Per il Friuli (1976) l'accisa introdotta sempre da un esecutivo presieduto da Aldo Moro fu di 99 lire al litro. Attualizzando gli importi (da lira ad euro) la spesa per la ricostruzione è stata di 18,5 miliardi mentre il gettito fiscale recuperato è stato di 146,6 miliardi. Per l'Irpinia (1980) il governo Forlani approvò l'introduzione di un'accisa di 75 lire al litro: in questi 36 anni di applicazione l'erario ha riscosso un gettito di 55,1 miliardi di euro nominali mentre dalle stime degli Ingegneri, la riedificazione degli immobili e delle infrastrutture è costata 23,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO » RICOSTRUZIONE IN FRIULI**I costi post-sisma pagati 15 volte**

Studio della Cgia di Mestre sugli incassi relativi alle accise
Per il Fvg spesi 5 miliardi, ma il gettito fiscale è stato di 78

di **Mattia Pertoldi**

UDINE
«Il Friul al ringrazie e nol dimentee» è stato negli ultimi 40 anni un vero e proprio mantra ripetuto dai cittadini della regione in ogni ricorrenza che ricordava all'Italia e al mondo la capacità di questo limbo di terra incastonato a Nordest di rialzare la testa dopo il terremoto del 1976.

Una frase a ragione ricordata in tutte le occasioni perché se la tenacia e la caparbia della nostra gente di ricostruire tutto «come prima e dov'era prima» ha fatto sì che il «modello Friuli» venga riproposto ancora oggi come l'unica strategia valida in Italia per far rinascere una terra devastata da un terremoto – ovunque si trovi –, è altrettanto vero che senza l'aiuto del Governo centrale e delle migliaia di miliardi (in lire) dirottati in Fvg, sarebbe stato ben difficile vedere Gemona e Venzona, per citare gli esempi più eclatanti, risorgere come una fenice dalle loro ceneri.

Lo Stato ha fatto la sua parte – abbondantemente –, ma alla fine dei conti, 40 anni dopo, ci ha guadagnato o rimesso? Il saldo è attivo. E pure di parecchio secondo il Centro Studi della Cgia di Mestre: è pari a più di quindici volte di quanto speso per la ricostruzione del Friuli. Uno dei metodi classici utilizzati dai Governi – della Prima e della Seconda Repubblica – per finanziare le opere, infatti, è stato quello di introdurre nuove accise sui carburanti. Dal sisma del Belice, datato 1968, a quello dell'Emilia Romagna, di quattro anni fa, in ben cinque occasioni su sette – sono esclusi solo i terremoti di Marche e Umbria (1997) e Puglia e Molise (2002) – palazzo Chigi ha deciso di alzare l'imposizione fiscale sui carburanti per trovare il denaro necessario a coprire i costi delle ricostruzioni.

Aumenti della tassazione che dovevano essere temporanei – esattamente come le «gabelle» introdotte per la guerra di Abissinia (1935), la crisi di Suez (1956), il disastro del Vajont (1963) e perfino il rinnovo del contratto degli autotrotranvieri (2004) –, ma che invece continuiamo a pagare, tutti noi, ogni volta che andiamo dal benzinaio a fare il pieno. Sì, perché il Governo presieduto da Mario Monti, nel 2013, ha reso permanenti le accise introdotte per reperire le risorse necessarie alla ricostruzione delle zone devastate dai terremoti.

Entrando nel dettaglio dei dati ufficiali raccolti dalla Cgia, quindi, ci si accorge che per finanziare la rinascita del Friuli l'allora esecutivo di Aldo Moro introdusse l'accisa più alta tra quelle finora conosciuta per quanto riguarda un post-sisma. Nel 1976, infatti, il Governo decise un aumento di 99 lire al litro che sino allo scorso anno ha garantito all'erario un gettito fiscale pari a 78,1 miliardi di euro a fronte di un costo complessivo per la ricostruzione friulana – e in questo caso il calcolo è stato effettuato dal Centro Studi del Consiglio nazionale degli ingegneri – di 4,78 miliardi, cioè oltre 15 volte in meno rispetto ai fondi messi in campo dallo Stato. Attualizzando gli importi – cioè rivalutando i costi sostenuti all'epoca in base ad appositi coefficienti forniti dall'Istat –, invece, si evince che la spesa per la ricostruzione è stata di 18,5 miliardi di euro, mentre il gettito fiscale complessivo è recuperato superando i 146 miliardi.

Una pioggia di denaro e poco cambia se analizziamo gli altri terremoti per i quali si è intervenuti sulle accise. Prima del Friuli, infatti, lo Stato ha dovuto fare i conti con il sisma del Belice nel 1968. Alla guida

del Governo c'era sempre Aldo Moro che, in quel momento, decise di introdurre un'accisa sui carburanti pari a 10 lire. Dal 1970 fino al 2015 l'erario ha incassato 8,6 miliardi di euro nominali – cioè l'ammontare pagato in quel periodo senza valutare l'effettivo valore odierno – mentre la ricostruzione ne è costata 2,2. In valori attualizzati al 2016, quindi, il costo è stimabile in 9,1 miliardi di euro e la copertura ricavata dal gettito fiscale di 24,6 miliardi. Andiamo oltre e passiamo all'Irpinia, quattro anni dopo il Friuli. Palazzo Chigi, nel 1980, aveva come proprio inquilino Arnaldo Forlani che autorizzò un'accisa da 75 lire al litro per la ricostruzione. Risultato? La riedificazione di immobili e infrastrutture è costata 23,5 miliardi di euro (52 se traslati sul 2016) a fronte di un incasso complessivo di 86,4 miliardi.

Molto meno impattante, ma comunque significativa, è invece la situazione relativa ai terremoti dell'Abruzzo e dell'Emilia Romagna. Partiamo dal 2009 quando, per L'Aquila e le altre zone colpite, il Governo di Silvio Berlusconi diede il via libera a un ritocco minimo di 4 millesimi di euro al litro per benzina e gasolio. A fronte di una spesa ipotizzata – visto che la ricostruzione è ancora in corso – di 13,7 miliardi di euro nominali (identica a quelli attualizzati), lo Stato finora ha incassato 539 milioni (540 attualizzati). Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, infine, l'esecutivo guidato da Monti decise di aumentare le accise sui carburanti di 2 centesimi per cui stando a un insieme di uscite che dovrebbe aggirarsi attorno ai 13,3 miliardi, il gettito riscosso fino adesso è stato di quasi 2,7 miliardi.

«Ogni volta che facciamo il pieno – sottolinea il coordinatore dell'Ufficio Studi Paolo Zabeo – 11 centesimi di euro al

litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

I terremoti avvenuti in Italia: inasprimenti accise sui carburanti (importi al litro)

Evento	lire	euro
Terremoto del Belice del 1968	10	0,00516
Terremoto del Friuli del 1976	99	0,05113
Terremoto dell'Irpinia del 1980	75	0,03873
Terremoto dell'Abruzzo del 2009		0,00420
Terremoto dell'Emilia Romagna del 2012		0,02000
Totale incrementi accise per terremoti		0,11923



I terremoti avvenuti in Italia: costi e incrementi di accisa importi in milioni di euro (valori nominali)

Evento	Costo del terremoto	Gettito incremento accisa per terremoto
Terremoto del Belice del 1968	2.213	8.612
Terremoto del Friuli del 1976	4.781	78.101
Terremoto dell'Irpinia del 1980	23.518	55.110
Terremoto Marche e Umbria del 1997	11.669	0
Terremoto Puglia e Molise del 2002	1.281	0
Terremoto dell'Abruzzo del 2009	13.700	539
Terremoto dell'Emilia Romagna del 2012	13.300	2.699
Totale	70.462	145.061

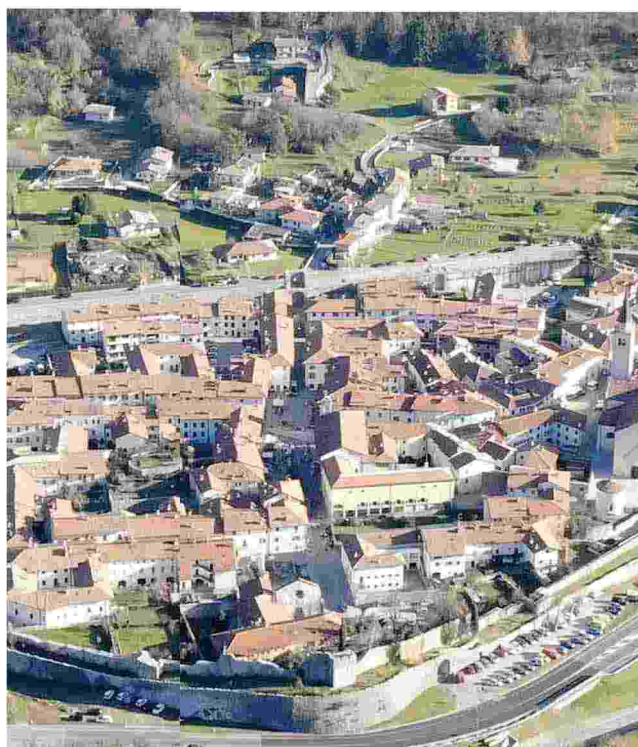


I terremoti avvenuti in Italia: costi e incrementi di accisa importi in milioni di euro (valori attualizzati)

Evento	Costo del terremoto	Gettito incremento accisa per terremoto
Terremoto del Belice del 1968	9.179	24.633
Terremoto del Friuli del 1976	18.540	146.651
Terremoto dell'Irpinia del 1980	52.026	86.483
Terremoto Marche e Umbria del 1997	13.463	0
Terremoto Puglia e Molise del 2002	1.427	0
Terremoto dell'Abruzzo del 2009	13.700	540
Terremoto dell'Emilia Romagna del 2012	13.300	2.707
Totale	121.635	261.014



Fonte: Centro Studi Cgia di Mestre



il Giornale.it
cronache

- Home
- Politica
- Mondo
- Cronache
- Blog
- Economia
- Sport
- Cultura
- Milano
- LifeStyle
- Speciali
- Cucina
- Video
- Cerca

CRISTIANI SOTTO TIRO

NON DIMENTICHIAMOLI >> SOSTIENI IL REPORTAGE



Condividi:
f t
G+

Mettere in sicurezza l'Italia? Si poteva fare, con la benzina

Commenti:
0

Dal 1970 abbiamo sborsato 261 miliardi in accise: per le ricostruzioni ne sono stati spesi soltanto 121,6

Patricia Tagliaferri - Dom, 04/09/2016 - 08:08

commenta G+ 0 Mi piace 3

In un paese ad elevato rischio sismico come l'Italia, dopo ogni terremoto devastante si ricomincia a parlare della necessità di mettere in sicurezza le case e gli edifici pubblici delle aree a più alta pericolosità.



E mentre si fanno i conti e si piangono lacrime di cocodrillo per la mancata prevenzione, si scopre che il denaro necessario per trasformare l'Italia in un paese a prova di terremoto ci sarebbe già. Una montagna di soldi sborsati negli anni scorsi dagli stessi italiani, finiti nelle casse pubbliche e utilizzati solo in parte per lo scopo.

Parliamo dei miliardi derivanti dai cinque incrementi delle accise sui carburanti introdotti negli ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone terremotate. È stato l'ufficio studi della Cgia di Mestre a calcolare quanto hanno pagato i cittadini e quanti di questi quattrini sono stati effettivamente usati. Il risultato è sorprendente, perché è saltato fuori che abbiamo versato più del doppio rispetto ai 70,4 miliardi di euro spesi per ricostruire le sette le aree duramente colpite dai terremoti che si

Prima di sottoscrivere la polizza leggi i fascicoli informativi su allianz.it e in agenzia

Allianz Assistenza satellitare per te e la tua famiglia

Data di nascita GG/MM/AAAA CAP residenza 11111

Professione Impiegato, dirigente

A soli 14€/mese

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login

- login
- registrazione
- edicola

Annunci

Internet senza limiti fino a 100 Mega
Telefonate illimitate verso fissi e cellulari

39€/mese
PER SEMPRE
PER PARTITA IVA

Se ti abboni online Modem WIFI e attivazione sono gratis!

FASTWEB Scopri di più

sono succeduti in questi ultimi decenni, quello del Belice, del Friuli, dell'Irpinia, di Marche e Umbria, di Molise e Puglia, di Abruzzo ed Emilia Romagna. Dal 1970, che è il primo anno per il quale sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti, gli italiani hanno dato allo Stato 145 miliardi di euro nominali, che se attualizzati diventano 261 miliardi. Ma per ricostruire le zone danneggiate - la stima è del Consiglio nazionale degli ingegneri - di miliardi ne sono stati spesi 70,4 (pari a 121,6 di oggi).

Quindi acquistando la benzina al distributore abbiamo contribuito alla ricostruzione versando più del doppio rispetto alle spese sostenute dallo Stato (solo i terremoti più recenti, quelli dell'Aquila e dell'Emilia, hanno presentato costi superiori a quanto incassato con l'applicazione delle rispettive accise, ndr). E il resto dei soldi che fine ha fatto? Poteva essere usato per mettere in sicurezza le aree a più elevato rischio sismico, come sarebbe necessario per scongiurare altre tragedie. Ma non è stato fatto. Eppure i soldi già sborsati erano destinati a quello. Inoltre sempre gli ingegneri hanno calcolato che il costo complessivo per mettere in sicurezza da eventi sismici medi il nostro patrimonio abitativo è pari a circa 93 miliardi di euro, dunque i soldi delle accise che non sono stati usati potevano servire per rendere antisismiche almeno tre quarti delle zone a rischio. «Ogni volta che facciamo il pieno - spiega il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che le risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio e non per altre finalità». Per Renato Mason, segretario della Cgia, la destinazione delle accise dovrebbe essere razionalizzata e alcune dovrebbero essere cancellate, visto che ne paghiamo ancora di vecchissime, come quelle per la guerra in Abissinia, per la crisi di Suez, per il disastro del Vajont e per l'alluvione di Firenze. Fu il governo Monti a renderle permanenti proprio per recuperare risorse da destinare alla ricostruzione. Ma di fare prevenzione con i soldi rimasti neanche a parlarne.

Speciale: Sisma Centro Italia

Annunci

Internet senza limiti fino a 100 Mega
Telefonate illimitate verso fissi e cellulari

a 39€ /mese
PER SEMPRE
PER PARTITA IVA

Se ti abboni online Modem WIFI e attivazione sono gratis!

FASTWEB
 Scopri di più

ALTRI ARTICOLI



Terremoto e aumento costo benzina: in 48 anni abbiamo pagato due volte le ricostruzioni



Un Paese fragile ed esposto con una folle burocrazia



Grillo rompe il silenzio e attacca Renzi sul sisma



Terremoti? Il 44% del Paese è soggetto

Cristiani sotto tiro

CRISTIANI SOTTO TIRO

50%

€9,921
 Raccolti su €20,000

220
 Sostenitori

Sostieni



Vogliamo continuare a raccontare le drammatiche storie dei cristiani sotto attacco nel mondo

acquistalo oggi stesso nello **il Giornale STORE**

Editoriali

Il premier Pinocchio
 di Alessandro Sallusti



Il dubbio

Altro che diritto, siamo il Paese del rovescio
 di Piero Ostellino



Il professionista che lega modernità e tradizione

L'opinione



Charlie Hebdo: voi siete come...
 Giampaolo Rossi



Ma quale satira? Questa è...
 Emanuele Ricucci



I fantasmi del politically...
 Luigi Iannone



Brexit? Fa bene a tutti. E se...
 Marcello Foa

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



Messaggero Veneto EDIZIONE UDINE



Cerca nel sito



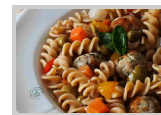
CAMBIA EDIZIONE

- HOME
- CRONACA
- SPORT
- TEMPO LIBERO
- NORDEST ECONOMIA**
- ITALIA MONDO
- FOTO
- VIDEO
- RISTORANTI
- ANNUNCI LOCALI
- PRIMA

SI PARLA DI **TERREMOTO FRIULI** **PROFUGHI** **INCIDENTI STRADALI** **MALTEMPO UDINESE** **SANITÀ** **REGIONE FVG** **GRANDE GUERRA** **FURTI**

Sei in: UDINE > CRONACA > TERREMOTO DEL FRIULI, L'IMBROGLIO...

VAI ALLA PAGINA SU **IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO IN FRIULI**



FUSILLI INTEGRALI CON VERDURE E POLPETTINE DI MAIALE ALLE ERBE

Thé Infré Una confezione di Thé Infré Natural a scelta

1,00€

STAMPA

Terremoto del Friuli, l'imbroglio delle accise: i costi post-sisma pagati 15 volte

Studio della Cgia di Mestre sugli incassi relativi alle accise. Per il Fvg spesi 5 miliardi, ma il gettito fiscale è stato di 78 di Mattia Pertoldi

04 settembre 2016



UDINE. «Il Friùl al ringrazie e nol dismentee» è stato negli ultimi 40 anni un vero e proprio mantra ripetuto dai cittadini della regione in ogni ricorrenza che ricordava all'Italia e al mondo la capacità di questo limbo di terra incastonato a Nordest di

rialzare la testa dopo il terremoto del 1976.

Una frase a ragione ricordata in tutte le occasioni perché se la tenacia e la caparbieta della nostra gente di ricostruire tutto «come prima e dov'era prima» ha fatto sì che il “modello Friuli” venga riproposto ancora oggi come l'unica strategia valida in Italia per far rinascere una terra devastata da un terremoto – ovunque si trovi –, è altrettanto vero che senza l'aiuto del Governo centrale e delle migliaia di miliardi (in lire) dirottati in Fvg, sarebbe stato ben difficile vedere Gemona e Venzone, per citare gli esempi più eclatanti, risorgere come una fenice dalle loro ceneri.

Lo Stato ha fatto la sua parte – abbondantemente –, ma alla fine dei conti, 40 anni dopo, ci ha guadagnato o rimesso? Il saldo è attivo. E pure di parecchio secondo il Centro Studi della Cgia di Mestre: è pari a più di quindici volte di quanto speso per la ricostruzione del Friuli. Uno dei metodi classici utilizzati dai Governi – della Prima e della Seconda Repubblica – per finanziare le opere, infatti, è stato quello di introdurre nuove accise sui carburanti.

Dal sisma del Belice, datato 1968, a quello dell'Emilia Romagna, di quattro anni fa, in ben cinque occasioni su sette – sono esclusi solo i terremoti di Marche e Umbria (1997) e Puglia e Molise (2002) – palazzo Chigi ha deciso di alzare l'imposizione fiscale sui carburanti per trovare il denaro necessario a coprire i costi delle ricostruzioni.

Aumenti della tassazione che dovevano essere temporanei – esattamente come le “gabelle” introdotte per la guerra di Abissinia (1935), la crisi di Suez (1956), il disastro del Vajont (1963) e perfino il rinnovo del contratto degli autoferrottranvieri (2004) –, ma che invece continuiamo a pagare, tutti noi, ogni volta che andiamo dal benzinai a fare il pieno. Sì, perché il Governo presieduto da Mario Monti, nel 2013, ha reso permanenti le accise introdotte per reperire le risorse necessarie alla ricostruzione delle zone devastate dai terremoti.

Entrando nel dettaglio dei dati ufficiali raccolti dalla Cgia, quindi, ci si accorge che per finanziare la rinascita del Friuli l'allora esecutivo di Aldo Moro introdusse l'accisa più alta tra quelle finora conosciuta per quanto riguarda un post-sisma.

Nel 1976, infatti, il Governo decise un aumento di 99 lire al litro che sino alla scorso anno ha garantito all'erario un gettito fiscale pari a 78,1 miliardi di euro a fronte di un costo complessivo per la ricostruzione friulana – e in questo caso il calcolo è stato effettuato dal Centro Studi del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#) – di 4,78 miliardi, cioè oltre 15 volte in meno rispetto ai fondi messi in campo dallo Stato.

Attualizzando gli importi – cioè rivalutando i costi sostenuti all'epoca in base ad appositi coefficienti forniti dall'Istat –, invece, si evince che la spesa per la ricostruzione è stata di 18,5 miliardi di euro, mentre il gettito fiscale complessivo e recuperato supera i 146 miliardi.

Una pioggia di denaro e poco cambia se analizziamo gli altri terremoti per i quali si è intervenuti sulle accise. Prima del Friuli, infatti, lo Stato ha dovuto fare i conti con il sisma del Belice nel 1968. Alla guida del Governo c'era sempre Aldo Moro

LEGGI ANCHE:



Promessa mantenuta: il ponte dei friulani fa risorgere Amatrice

Pronto a tempo di record il bypass viario verso L'Aquila L'assessore Panontin: «Un orgoglio per tutta la regione»

che, in quel momento, decise di introdurre un'accisa sui carburanti pari a 10 lire.

Dal 1970 fino al 2015 l'erario ha incassato 8,6 miliardi di euro nominali – cioè l'ammontare pagato in quel periodo senza valutare l'effettivo valore odierno – mentre la ricostruzione ne è costata 2,2. In valori attualizzati al 2016, quindi, il costo è stimabile in 9,1 miliardi di euro e la copertura ricavata dal gettito fiscale di 24,6 miliardi.

Andiamo oltre e passiamo all'Irpinia, quattro anni dopo il Friuli. Palazzo Chigi, nel 1980, aveva come proprio inquilino Arnaldo Forlani che autorizzò un'accisa da 75 lire al litro per la ricostruzione. Risultato? La riedificazione di immobili e infrastrutture è costata 23,5 miliardi di euro (52 se traslati sul 2016) a fronte di un incasso complessivo di 86,4 miliardi.

Molto meno impattante, ma comunque significativa, è invece la situazione relativa ai terremoti dell'Abruzzo e dell'Emilia Romagna. Partiamo dal 2009 quando, per L'Aquila e le altre zone colpite, il Governo di Silvio Berlusconi diede il via libera a un ritocco minimo di 4 millesimi di euro al litro per benzina e gasolio.

A fronte di una spesa ipotizzata – visto che la ricostruzione è ancora in corso – di 13,7 miliardi di euro nominali (identica a quelli attualizzati), lo Stato finora ha incassato 539 milioni (540 attualizzati). Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, infine, l'esecutivo guidato da Monti decise di aumentare le accise sui carburanti di 2 centesimi per cui stando a un insieme di uscite che dovrebbe aggirarsi attorno ai 13,3 miliardi, il gettito riscosso fino adesso è stato di quasi 2,7 miliardi.

«Ogni volta che facciamo il pieno – sottolinea il coordinatore dell'Ufficio Studi Paolo Zabeo – 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

04 settembre 2016

I COMMENTI DEI LETTORI

LASCIA UN COMMENTO



Tutti i cinema »



BOX OFFICE
 Si afferma "The Conjuring 2"

Scegli la città o la provincia

Solo città Solo provincia

Scegli

Scegli per film o per cinema

oppure trova un film

oppure inserisci un cinema



Seguici su

STASERA IN TV



21:25 - 23:35
Don Matteo - Stagione 9 -
Ep. 8 - 8



21:45 - 23:25
N.C.I.S. New Orleans -
Stagione 2 - Ep. 3 - 4



21:10 - 23:30
Il segreto - Stagione 17 -
Ep. 1082 - 1083

ilmiolibro **ebook**



TOP EBOOK
La mia stella dal Giappone
 di Virginia Cammarata



LIBRI E EBOOK
Dell'amore anarchico di una testa vuota
 di Teo Mondo

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagni
 Guide alla scrittura
 Concorsi letterari e iniziative

ilmiolibro.it

iPhone/iPad app Android app Altro

4 settembre 2016

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

Edizione: IT

Mi piace 782 mila

Newsletter

HOME POLITICA ECONOMIA CRONACA ESTERI CULTURE DIRITTI LA VITA COM'È TERZA METRICA FUNZIONA! STILE VIDEO

Gay voices • Salute • Fotografia • Arte • TV • Viaggi • Scienza • Tech • Change.org • Fondazione Veronesi • Sant'Egidio • Rio 2016



"Cari francesi, una vignetta così vi avrebbe fatto ridere?"



"Sei brutta come il peccato": gli insulti sessisti delle donne alla figlia di Beyoncé di soli 4 anni



La Francia si scusa per la vignetta di Charlie Hebdo, che ne pubblica un'altra di precisazione

Terremoti, in mezzo secolo gli italiani hanno versato 145miliardi in accise per ricostruire ma lo stato ne ha spesi soltanto la metà

L'Huffington Post

Publicato: 04/09/2016 15:19 CEST | Aggiornato: 21 minuti fa

COSTI E INCREMENTI DI ACCISA

I TERREMOTI AVVENUTI IN ITALIA

Evento <i>Importi in milioni di euro</i>	€	Costo del terremoto		Gettito incremento accisa per terremoto	
		Valore nominale	Valore attualizzati	Valore nominale	Valore attualizzati
Terremoto del Belice (1968)		2.213	9.179	8.612	24.633
Terremoto del Friuli (1976)		4.781	18.540	78.101	146.651
Terremoto dell'Irpinia (1980)		23.518	52.026	55.110	86.483

0
 0
 0
 0

Mi piace
 Condividi
 Tweet
 Condividi
 Commento

In mezzo secolo di accise pagate dagli italiani per finanziare la ricostruzione dei terremoti lo stato ha speso soltanto la metà di quella cifra. I conti li fa la Cgia di Mestre e, come racconta Adnkronos, "in 48 anni, dal terremoto del Belice al 2015, gli italiani hanno finanziato le ricostruzioni delle zone devastate versando 145 miliardi nominali di accise sui carburanti; il doppio rispetto ai 70 mld nominali spesi dallo Stato per rimettere in piedi le 7 aree colpite negli ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna)".

Sono 5 gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati).

PUBBLICITÀ



I PIÙ CLICCATI SU HUFFPOST

"A Roma M5S Come L'asilo Mariuccia, Spettacolo Inverecondo"



Ma Perché A Venezia È In Concorso Un Horror Biblico Pieno Di Atrocità?



"Vignetta Di Charlie Hebdo Sul Terremoto Perfetta. Quella Su Allah Una

COSTI E INCREMENTI DI ACCISA

I TERREMOTI AVVENUTI IN ITALIA

Evento <i>Imparti in milioni di euro</i>	Costo del terremoto		Gettito incremento accisa per terremoto	
	Valore nominale	Valore attualizzati	Valore nominale	Valore attualizzati
Terremoto del Belice (1968)	2.213	9.179	8.612	24.633
Terremoto del Friuli (1976)	4.781	18.540	78.101	146.651
Terremoto dell'Irpinia (1980)	23.518	52.026	55.110	86.483
Terremoto Marche e Umbria (1997)	11.669	13.463	0	0
Terremoto Puglia e Molise (2002)	1.281	1.427	0	0
Terremoto dell'Abruzzo (2009)	13.700	13.700	539	540
Terremoto dell'Emilia R. (2012)	13.300	13.300	2.699	2.707
Totale	70.462	121.835	145.061	261.014

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA

P&G Infograph

"Se si tiene conto che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna), possiamo dire che in quasi 50 anni in entrambi i casi, sia in termini nominali sia con valori attualizzati, abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute", dettaglia ancora la nota Cgia.

"Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolare modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".

• Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook

[Mi piace](#) [Condividi](#) Piace a 782 mila persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

- Per essere aggiornato sulle notizie de *L'HuffPost*, clicca sulla nostra Homepage
- Iscriviti alla newsletter de *L'HuffPost*

ALTRO: [cgia mestre dati](#), [terremoto](#), [terremoto dati](#), [ricostruzione](#), [cronaca](#)

Segnala un errore

GUARDA ANCHE

da Taboola



Terremoto, un edificio crolla ad Amatrice durante diretta Cnn



Eleonora, morta a 18 di leucemia: i genitori hanno rifiutato la chemioterapia



Terremoto, le due scosse in diretta tv

Str...."



"Cari Francesi, Una Vignetta Così Vi Avrebbe Fatto Ridere?"



"Sei Brutta Come Il Peccato": Gli Insulti Sessisti Delle Donne Alla Figlia Di Beyoncé Di Soli 4 Anni



Una Volta Che Avrete Visto Come Sono Fatte Le Caramelle Di Gomma, Non Le Mangerete Più



Il Segreto Delle Turiste In Bikini: Trasportavano Un Quintale Di Coca



"Gli Errori Nelle Delibere? Era Agosto, Faceva Caldo"



Terremoti: con le accise dei carburanti abbiamo pagato 2 volte i costi post sisma

Terremoti e accise carburanti: in quasi 50 anni abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute

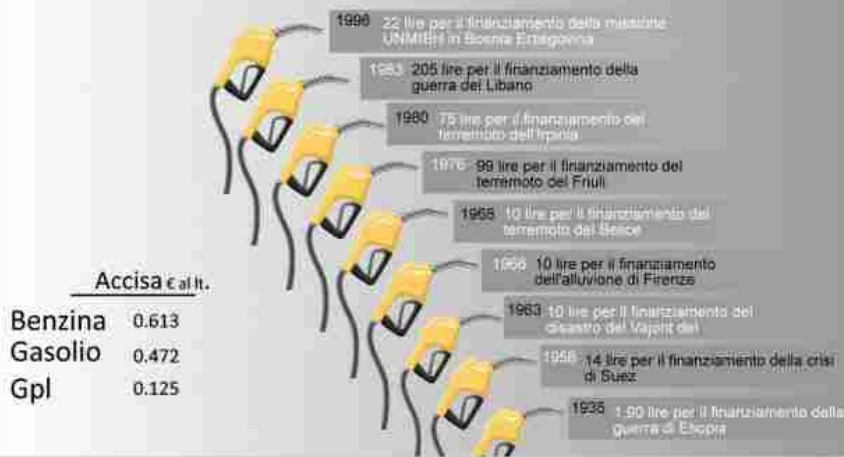
A cura di **Filomena Fotia** 3 settembre 2016 - 08:55

Mi piace < 406 mila



Cala Janculla, la morte di un ecosistema: che tristezza per una delle spiagge più belle d'Italia!

Alcune delle accise sulla benzina



“Sono 5 gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati)”. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha calcolato, sulla base dei consumi annui di carburante, quanti soldi ha riscosso lo Stato con l'introduzione delle accise che avevano la finalità di finanziare la ricostruzione di 5 delle 7 aree devastate dal terremoto. “Se teniamo conto che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna), possiamo dire che in quasi 50 anni in entrambi i casi (sia in termini nominali sia con valori attualizzati) abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute”, spiega la Cgia. “Solo i più recenti, ovvero i sismi dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise”, conclude la Cgia.

A cura di **Filomena Fotia**

© 08:55 03.09.16

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Apri Conto
Widiba:

1,80%
tasso lordo annuo
sui vincoli a 12 mesi

+ **0**
conto zero
spese

APRI
IL CONTO

Messaggio promozionale.
Vai su widiba.it

 **widiba**

Inchiesta sulla corruzione a Rieti, controlli su 56 tecnici e 12 imprese

Ancora paura nel centro Italia: scossa da 4.3 in provincia di Perugia alle 3.34

Fiamme a La Maddalena, 150 turisti fuggono sui gommoni

Da Gaza a Roma: vela e speranza per 10 ragazzi

Scomparso il picchiatore seriale di Milano

Terremoto, con le accise sui carburanti raccolto il doppio del necessario per le ricostruzioni

Lo sostiene la Cgia di Mestre: cinque gli incrementi introdotti in questi ultimi 48 anni



CALCOLA IL TUO RISPARMIO



TARGA dell'auto
AA123BB

DATA DI NASCITA del proprietario

GG/MM/AAAA

FAI IL PREVENTIVO

Messaggio promozionale con finalità commerciali. Prima di sottoscrivere leggere il fascicolo informativo su Genialloyd.it. Clicca qui per Privacy e FOMI.



LEGGI ANCHE

AOSTA
Deposito carburanti regionale allo studio



Accise contestate, la Cva paga 50 milioni all'Agenzia delle dogane



GUARDIA DI FINANZA



03/09/2016

Negli ultimi 48 anni sono stati 5 gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in Italia per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Vi siete mai chiesti quanti soldi sono stati versati? E quanti ne ha riscossi lo Stato? Il calcolo l'ha fatto l'Ufficio studi dell'**Cgia di Mestre**: gli italiani hanno versato con le accise più del doppio (145 mld) rispetto a quanto speso, 70,4 mld di euro, per ricostruire tutte e sette le aree duramente colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna).

Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati). Se si tiene conto che il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** stima in 70,4 mld di euro nominali (121,6 se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e sette le aree fortemente danneggiate dal terremoto, gli Artigiani di Mestre dicono che in quasi 50 anni in entrambi i casi (sia in termini nominali sia con valori attualizzati) abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute. Solo i più recenti, i terremoti dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise.

«Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità».

«Se l'applicazione delle accise per la ricostruzione sono in parte giustificabili - aggiunge il segretario Renato Mason - perché mai quando facciamo benzina o gasolio dobbiamo continuare ancora a pagare quelle per la guerra in Abissinia del 1935, per la crisi di Suez del 1956, per il disastro del Vajont del 1963 e per l'alluvione di Firenze del 1966 fino ad arrivare al rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004? Alcune di queste non potremmo cancellarle?». Gli Artigiani ricordano che con la Finanziaria 2013 il Governo Monti ha reso permanenti le accise introdotte per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Per il terremoto delle Marche e dell'Umbria (1997) e per quello del Molise e della Puglia (2002) non è stata introdotta nessuna accisa.



Alcuni diritti riservati.

Carburante "irregolare", nei guai azienda agricola

REDAZIONE

VIDEO CONSIGLIATI



Ha perso 26kg. con un metodo del 1930 che scioglie il grasso in breve tempo



Renzi fischiato sugli 80 euro, così reagisce dal palco Confcommercio



Il neo sindaco Mastella a La Zanzara: "Senza..."



Renzi: "Non siamo soddisfatti, su alcuni territori non ci siamo"

Raccomandati da **eDintorni**



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER LASTAMPA



TERREMOTI, CON TASSA BENZINA VERSATI 145 MILIARDI IN 50 ANNI: IL DOPPIO DI QUANTO SPESO PER RICOSTRU

In 48 anni, dal terremoto del Belice al 2015, gli italiani hanno finanziato le ricostruzioni delle zone devastate versando 145 miliardi nominali di accise sui carburanti ; il doppio rispetto ai 70 mld nominali spesi dallo Stato per rimettere in piedi le 7 aree colpite negli ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). A fare i conti è uno studio della Cgia di Mestre. Paura a Norcia, scossa di magnitudo 4.3 nella notte Sono 5, infatti, gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati). "Se si tiene conto che il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna), possiamo dire che in quasi 50 anni in entrambi i casi, sia in termini nominali sia con valori attualizzati, abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute", dettaglia ancora la nota Cgia. Solo i più recenti, ovvero i sismi dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise. "Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".

space play /
pause q unload | stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ?
seek. seek to previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ... 60%

Questo sito utilizza cookie di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. [Clicca qui](#) per più informazioni o per negare il consenso a tutti o alcuni cookie.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie ✕

Immobiliare.it

Il numero 1 degli annunci immobiliari

CERCA

t: news

Web | Immagini | News | Mappe | Shopping

istella*

Cerca

Offerte Tiscali: Fibra 22,95€ al mese

ultimora cronaca esteri **economia** politica sociale scienze interviste photostory strano ma vero

news video

amazonbuyvip

NIKE

A prezzi scontatissimi!

fino a domenica 4/9

ISCRIVITI GRATIS >



Fai già parte del Club?
Grandi sconti ti aspettano

Terremoti, con tassa benzina versati 145 miliardi in 50 anni: il doppio di quanto speso per ricostruire Mezzo secolo di accise



Condividi 1 Tweet

di Adnkronos

OFFERTE IMPERDIBILI



60% DI SCONTO*
 Diadora EQUIPE STONE
 WASH 12 S...
 EUR 155,00
EUR 62,00

COMPRA ORA

*Prezzo di listino.

ebay



I più recenti



Fca: Ue, Berlino chiede mediazione



Exor, Elkann: trasloco in Olanda non è escamotage fiscale



Exor: Elkann, sede Olanda no escamotage

Roma, 3 set. (AdnKronos) - In 48 anni, dal terremoto del Belice al 2015, gli italiani hanno finanziato le ricostruzioni delle zone devastate versando 145 miliardi nominali di accise sui carburanti; il doppio rispetto ai 70 mld nominali spesi dallo Stato per rimettere in piedi le 7 aree colpite negli ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). A fare i conti è uno studio della Cgia di Mestre. Paura a Norcia, scossa di magnitudo 4.3 nella notte. Sono 5, infatti, gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati). "Se si tiene conto che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna), possiamo dire che in quasi 50 anni in entrambi i casi, sia in termini nominali sia con valori attualizzati, abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute", dettaglia ancora la nota Cgia. Solo i più recenti, ovvero i sismi dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise. "Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".

3 settembre 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook  Mi piace < 237 mila



Apple, l' Irlanda annuncia il ricorso



Scarfaggi, topi e qualche piccolo scorpione in Tribunale a Milano

Segui Tiscali su:



Shopping

istella*



Panasonic Gold 64 GB SDXC Speicherkarte (95 MB/s, Class 10, UHS-I, U3)



CTA Digital Submachine Gun for PlayStation Move [Edizione: Regno Unito]



SanDisk Memoria a Stato Solido SSD Ultra II, 960GB, Nero




Geox D44n5a23c6777 Stivali da Donna


Commenti Leggi la Netiquette

0 commenti

Ordina per Novità



 Facebook Comments Plugin

Sponsorizzato da  LIGATUS



Ricco con soli 1000€!
 Come sono diventato milionario con 25000€ di entrate l'anno? rischio di mercato.



Ora disponibile in Italia
 Come puoi tenere traccia del tuo veicolo utilizzando il tuo smartphone?



Anche tu ne vuoi uno?
 iPhone scontati del 70%. Ecco cosa c'è da sapere



Bali: Mangia, Prega, Ama
 Bali: Un Resort Per Il Relax Di Corpo E Mente



tiscali: incontri powered by mestic

Sono Cerco



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

la Repubblica | Mobile | Facebook | Twitter | Google +

la Repubblica | L'Espresso | Network

R.it **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

RICERCA TITOLO

Home **Finanza con Bloomberg** Lavoro Calcolatori Finanza Personale Osserva Italia [Listino](#) [Portafoglio](#)



Cgia: "Allo Stato 145 miliardi di accise per i terremoti, ma ha speso solo la metà"



L'Associazione degli Artigiani di Mestre critica il Fisco che in quasi 50 anni ha prelevato con le imposte sulla benzina i soldi necessari alla ricostruzione delle zone terremotate, ma non li ha utilizzati tutti

Lo leggo dopo 03 settembre 2016



MILANO - Gli italiani hanno versato con le accise più del doppio (145 miliardi) rispetto a quanto speso, 70,4 miliardi di euro, per ricostruire tutte e sette le aree duramente colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). Lo sostiene la Cgia di Mestre, ricordando che sono cinque gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati). Se si tiene conto che il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e sette le aree fortemente danneggiate dal terremoto, gli Artigiani di Mestre dicono che in quasi 50 anni in entrambi i casi (sia in termini nominali sia con valori attualizzati) abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute. Solo i più recenti, i terremoti dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise.

"Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo -

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW [Lista completa >](#)

Mercati	Materie prime	Titoli di stato
FTSE MIB	17.183,90	+1,54%
FTSE 100	6.894,60	+2,20%
DAX 30	10.683,82	+1,42%
CAC 40	4.542,17	+2,31%
SWISS MARKET	8.294,30	+1,86%
DOW JONES	18.491,96	+0,39%
NASDAQ	5.249,90	+0,43%
HANG SENG	23.266,70	+0,45%

CALCOLATORE VALUTE

Euro
 Dollaro USA
1 EUR = 1,12 USD

tvzap Seguici su

STASERA IN TV


11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".

Gli Artigiani ricordano che con la Finanziaria 2013 il Governo Monti ha reso permanenti le accise introdotte per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Per il terremoto delle Marche e dell'Umbria (1997) e per quello del Molise e della Puglia (2002) non è stata introdotta nessuna accisa.


 Cgia terremoto sisma accise


© Riproduzione riservata

03 settembre 2016

 21:25 - 00:15
Lo spettacolo sta per iniziare



 21:05 - 22:40
Castle - Stagione 6 - Ep. 5 - 6

 21:10 - 00:00
Ciao Darwin

 20:15 - 21:10
The Flash - Stagione 1 - Ep. 17

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

 **1. X Factor**
 80/100

ILMIOLIBRO



NUOVO SERVIZIO

Promuovi il tuo libro su Facebook



Il dipinto

Giovanni Sicuranza
NARRATIVA

- [Pubblicare un libro](#)
- [Corso di scrittura](#)

ECONOMIA FINANZA

Terremoto, CGIA su accise benzina: in mezzo secolo incassati 145 miliardi, ma per ricostruzione versati la metà



CERCA in ilmessaggero.it...

Un'offerta promossa da MARS GRAFTON. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Prima dell'adesione, leggere attentamente il documento di offerta approvato da Consob in data 22/07/2016, disponibile sul sito internet www.opadefin.mars.com



(Teleborsa) - Lo Stato non ha utilizzato i fondi derivanti dalle accise per i carburanti a favore della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. E' questo il duro attacco della Cgia di Mestre che, numeri alla mano, ha calcolato come gli italiani abbiano versato con le accise nell'ultimo mezzo secolo 145 miliardi di euro, pari a più del doppio rispetto a quanto speso, 70,4 miliardi di euro, per ricostruire tutte e sette le aree colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). La Cgia di Mestre inoltre ricorda che sono cinque gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Nel dettaglio, dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali, cifra monstre che sale a 260 miliardi di euro se attualizzati. Se si considera che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 se attualizzati) il costo complessivo resosi necessario per ricostruire tutte e sette le aree fortemente danneggiate dal terremoto, gli Artigiani di Mestre dicono che in quasi 50 anni sia stato versato come accise più del doppio rispetto alle spese sostenute. "Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".



CONDIVIDI NOTIZIA



LA NUOVA STAGIONE DELL'INFORMAZIONE



3 mesi a soli 15,99€



PRIMO PIANO

ECONOMIA

SPETTACOLI e CULTURA

CINEMA

SOCIETÀ

SPORT

ROMA

TECNOLOGIA

MOTORI

SALUTE

VIAGGI

WEB TV

ECONOMIA  FINANZA

IL MESSAGGERO

HOME ECONOMIA E FINANZA FLASH NEWS ECONOMIA 2016 BORSA ITALIANA BORSE ESTERE ETF VALUTE FONDI COMUNI

CERCA in ilmessaggero.it...



Terremoto, CGIA su accise benzina: in mezzo secolo incassati 145 miliardi, ma per ricostruzione versati la metà



(Teleborsa) - Lo Stato non ha utilizzato i fondi derivanti dalle accise per i carburanti a favore della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. E' questo il duro attacco della Cgia di Mestre che, numeri alla mano, ha calcolato come gli italiani abbiano versato con le accise nell'ultimo mezzo secolo 145 miliardi di euro, pari a più del doppio rispetto a quanto speso, 70,4 miliardi di euro, per ricostruire tutte e sette le aree colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). La Cgia di Mestre inoltre ricorda che sono cinque gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Nel dettaglio, dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali, cifra monstre che sale a 260 miliardi di euro se attualizzati. Se si considera che il [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e sette le aree fortemente danneggiate dal terremoto, gli Artigiani di Mestre dicono che in quasi 50 anni sia stato versato come accise più del doppio rispetto alle spese sostenute. "Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".

servizio di  teleborsa2016-09-04 10:15:01
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI NOTIZIA

LA NUOVA STAGIONE
DELL'INFORMAZIONE

3 mesi a soli 15,99€

IL VIDEO PIÙ VISTO

Questo sito utilizza cookie di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. [Clicca qui](#) per più informazioni o per negare il consenso a tutti o alcuni cookie.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. X

Immobiliare.it Il numero 1 degli annunci immobiliari

CERCA

t: news

Web | Immagini | News | Mappe | Shopping

istella*

Cerca

Offerte Tiscali: Fibra 22,95€ al mese

ultimora cronaca esteri economia politica sociale scienze interviste photostory strano ma vero

news video

amazonbuyvip

NIKE

A prezzi scontatissimi!

fino a domenica 4/9

ISCRIVITI GRATIS >



Fai già parte del Club?
Grandi sconti ti aspettano

Grazie all'imbroglio delle accise, per lo Stato i terremoti sono sempre un affare

Per il sisma del Friuli i costi sono stati pagati 15 volte: spesi 5 miliardi, ma il gettito fiscale è stato di 78. Cifre simili per gli altri terremoti



Gli effetti del terremoto ad Amatrice

Condividi 11 Tweet

Redazione Tiscali

In più hai:

**INSTALLAZIONE A REGOLA D'ARTE
GARANTITA 24 MESI**

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

SCOPRI DI PIÙ

I più recenti



Aeroporto Bologna chiuso fino a 18.30



Sisma: Curcio, via tende, arriva freddo



Sisma: Errani, rispettare identità luoghi

Quando si parla di terremoti si cita spesso il "modello Friuli" come esempio di efficienza nella ricostruzione, anche se la tragedia che colpì il Nordest risale al 1976. All'epoca, come in molte altre occasioni, il governo italiano fece fronte ai danni aumentando le accise sui carburanti. Ma alla fine della fiera l'Erario ci rimise o ci guadagnò? Quaranta anni dopo, e con la mente al terremoto del Centro Italia, il Centro Studi della Cgia di Mestre ha fatto i conti scoprendo che il saldo è abbondantemente in attivo. Come riporta anche *Il Messaggero Veneto*, il guadagno è pari a più di quindici volte di quanto speso per la ricostruzione del Friuli.

Il metodo accise

Quello di introdurre nuove accise ai distributori è uno dei metodi classici utilizzati dai governi – della Prima e della Seconda Repubblica – per finanziare le opere, salvo poi dimenticarsi di levare i rincari una volta assolto il loro compito. Dal sisma del Belice, 1968, a quello dell'Emilia Romagna, di quattro anni fa, in ben cinque occasioni su sette – sono esclusi solo i terremoti di Marche e Umbria (1997) e Puglia e Molise (2002) – palazzo Chigi ha innalzato l'imposizione fiscale sui carburanti per trovare il denaro necessario a coprire i costi delle ricostruzioni.

In Italia il "temporaneo" diventa definitivo

Aumenti che dovevano essere temporanei – come le tasse introdotte per la guerra di Abissinia (1935), la crisi di Suez (1956), il disastro del Vajont (1963) e perfino il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri (2004) –, ma che invece continuiamo a pagare, tutti noi, ogni volta che andiamo a rifornirci di carburante. E che queste tasse siano diventate definitive è stato pure sancito dall'esecutivo presieduto da Mario Monti che nel 2013 ha reso permanenti le accise introdotte per reperire le risorse necessarie alla ricostruzione delle zone devastate dai terremoti.

I costi del terremoto in Friuli

Entrando nel dettaglio dei dati ufficiali raccolti dalla Cgia, troviamo che per finanziare la rinascita del Friuli - l'allora esecutivo di Aldo Moro - introdusse l'accisa più alta tra quelle finora conosciuta per quanto riguarda un post-sisma. Nel 1976, infatti, ci fu un aumento di 99 lire al litro che sino allo scorso anno ha garantito all'erario un gettito fiscale pari a 78,1 miliardi di euro a fronte di un costo complessivo per la ricostruzione friulana – e in questo caso il calcolo è stato effettuato dal Centro Studi del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#) – di 4,78 miliardi, cioè oltre 15 volte in meno rispetto ai fondi messi in campo dallo Stato.

Quanto ci è costato il Belice

Attualizzando gli importi – rivalutando cioè i costi dell'epoca in base ai coefficienti forniti dall'Istat - la spesa per la ricostruzione è stata di 18,5 miliardi di euro, mentre il gettito fiscale complessivo supera i 146 miliardi. Una pioggia di soldi simili a quella degli altri terremoti per i quali si è intervenuti sulle accise. Prima del Friuli, infatti, lo Stato ha dovuto fare i conti con il sisma del Belice nel 1968. Alla guida del governo c'era sempre Aldo Moro che introdusse un'accisa sui carburanti pari a 10 lire. Dal 1970 fino al 2015 l'Erario ha incassato 8,6 miliardi di euro nominali – cioè l'ammontare pagato in quel periodo senza valutare l'effettivo valore odierno – mentre la ricostruzione ne è costata 2,2. In valori attualizzati al 2016, quindi, il costo è stimabile in 9,1 miliardi di euro e la copertura ricavata dal gettito fiscale di 24,6 miliardi.

Sisma d'Irpinia

Se passiamo all'Irpinia, quattro anni dopo il Friuli, l'allora premier Arnaldo Forlani autorizzò un'accisa da 75 lire al litro per la ricostruzione. Ma la riedificazione di immobili e infrastrutture è costata 23,5 miliardi di euro (52 se traslati sul 2016) a fronte di un incasso complessivo di 86,4 miliardi.



Madre Teresa e' santa



Papa Francesco proclama santa Madre Teresa di Calcutta

Segui Tiscali su:



Shopping



Antony Morato Giacca da mezza stagione nero



Daniele Alessandrini - Pantalone blu in misto lana



Second Female JANE Sneakers basse dark navy



Viewsonic VG2435S LCD Monitor 24 "



Gli ultimi ritocchi per Abruzzo ed Emilia Romagna

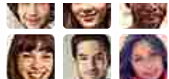
Meno significativa la situazione relativa ai terremoti dell'Abruzzo e dell'Emilia Romagna. Partiamo dal 2009 quando, per L'Aquila e le altre zone colpite, il governo di Silvio Berlusconi diede il via libera a un ritocco minimo di 4 millesimi di euro al litro per benzina e gasolio. A fronte di una spesa ipotizzata – visto che la ricostruzione è ancora in corso – di 13,7 miliardi di euro nominali, lo Stato ha incassato finora 539 milioni (540 attualizzati). Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, infine, l'esecutivo guidato da Monti decise di aumentare le accise sui carburanti di 2 centesimi per cui valutando un insieme di uscite che dovrebbe aggirarsi attorno ai 13,3 miliardi, il gettito riscosso fino adesso è stato di quasi 2,7 miliardi.

Il costo totale della ricostruzione che non c'è

In totale "ogni volta che facciamo il pieno – sottolinea il coordinatore dell'Ufficio Studi Paolo Zabeo – 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno", ma L'Aquila - giusto per dirne una - è ancora un cantiere.

4 settembre 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook  Mi piace < 237 mila

Età Regione 



Annunci Immobiliare
 Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerva Ora!



Tele montate su Telaio
 Le tue fotografie più belle diventano delle vere opere d'arte. SCONTO 30%



Su Amazon BuyVIP:
 Converse: le sneaker perfette per ogni outfit

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

3 commenti

Ordina per



Giovanni Valentini · Roma

ma si a dte che lo stato ci guaga con le catrastifi naturale. sicuramente stiamo ancora pagando la tragedia della diga del vajont. e non si sa quante volte la stiamo pagando e sono passati moltissimi hannì. e lo stato ladro e sfruttatore . in questo modo si arricchiscono i nostri politici.

[Mi piace](#) · [Rispondi](#) · Adesso



Fràbartolomeo Da Campus

Gli italiani sono tante mucche che vanno munte lentamente ma costantemente, così sono pure contenti. Poi abbiamo il coraggio di criticare i francesi, almeno loro un pò di teste le hanno tagliata.

[Mi piace](#) · [Rispondi](#) · 3 min



Andrea Pesenti · Tempio Pausania

un stato di criminali

[Mi piace](#) · [Rispondi](#) · 5 min

 Facebook Comments Plugin

Sponsorizzato da 



Ricco con soli 1000€!
 Come sono diventato milionario con 25000€ di entrate l'anno? rischio di mercato.



Compriamo la tua auto!
 Immetti i dati della tua auto. Ricevi gratis la valutazione e vendi la tua auto.



Ecco cosa c'è da sapere
 Stock di iPhone rimasti in magazzino, valore 619€ in vendita per 59€



Auto a Metano
 Le migliori Auto a Metano del 2016 sono su Top5: scopri quali sono!

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

la Repubblica | Mobile | Facebook

REGISTRATI | L'Espresso | Network



ECONOMIA & Finanza con Bloomberg

RICERCA TITOLO

- Home
 - Finanza con Bloomberg
 - Lavoro
 - Calcolatori
 - Finanza Personale
 - ▶ Listino
 - ▶ Portafoglio
- [Overview](#) | [Borse](#) | [Borsa Italia A-Z](#) | [Valute](#) | [Obbligazioni: Italia - Europa](#) | [Fondi](#) | [ETF](#) | [Sedex](#) | [Warrant](#) | [Futures](#) | [Materie prime](#) | [News](#) | [Calendario](#) | [After hours](#)

NOTIZIE

Tutte | Repubblica.it | Agi | Teleborsa | Bloomberg

Terremoto, CGIA su accise benzina: in mezzo secolo incassati 145 miliardi, ma per ricostruzione versati la metà

04/09/2016 9.45.17

(Teleborsa) - Lo Stato non ha utilizzato i fondi derivanti dalle accise per i carburanti a favore della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. E' questo il duro attacco della Cgia di Mestre che, numeri alla mano, ha calcolato come gli italiani abbiano versato con le accise nell'ultimo mezzo secolo 145 miliardi di euro, pari a più del doppio rispetto a quanto speso, 70,4 miliardi di euro, per ricostruire tutte e sette le aree colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). La Cgia di Mestre inoltre ricorda che sono cinque gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Nel dettaglio, dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali, cifra monstre che sale a 260 miliardi di euro se attualizzati. Se si considera che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 se attualizzati) il costo complessivo resosi necessario per ricostruire tutte e sette le aree fortemente danneggiate dal terremoto, gli Artigiani di Mestre dicono che in quasi 50 anni sia stato versato come accise più del doppio rispetto alle spese sostenute.

"Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolare modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".

[Le altre notizie](#)



MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)

Mercati	Materie prime	Titoli di stato
FTSE MIB	17.183,90	+1,54%
FTSE 100	6.894,60	+2,20%
DAX 30	10.683,82	+1,42%
CAC 40	4.542,17	+2,31%
SWISS MARKET	8.294,30	+1,86%
DOW JONES	18.491,96	+0,39%
NASDAQ	5.249,90	+0,43%
HANG SENG	23.266,70	+0,45%

CALCOLATORE VALUTE

Euro

Dollaro USA

1 EUR = 1,12 USD

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Parole più cercate

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Home Page / Notizie / Terremoto, CGIA su accise benzina: in mezzo secolo incassati 145 miliardi, ma per ricostruzione...

Terremoto, CGIA su accise benzina: in mezzo secolo incassati 145 miliardi, ma per ricostruzione versati la metà

Complessivamente sarebbero stati utilizzati poco più di 70 miliardi di euro

commenta ▶ altre news ▶

Economia · 04 settembre 2016 - 09.45



(Teleborsa) - Lo Stato non ha utilizzato i fondi derivanti dalle accise per i carburanti a favore della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. E' questo il duro attacco della Cgia di Mestre che, numeri alla mano, ha calcolato come gli italiani abbiano versato con le accise nell'ultimo mezzo secolo 145 miliardi di euro, pari a più del doppio rispetto a quanto speso, 70,4 miliardi di euro, per ricostruire tutte e sette le aree colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna). La Cgia di Mestre inoltre ricorda che sono

cinque gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Nel dettaglio, dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali, cifra monstre che sale a 260 miliardi di euro se attualizzati. Se si considera che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 se attualizzati) il costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e sette le aree fortemente danneggiate dal terremoto, gli Artigiani di Mestre dicono che in quasi 50 anni sia stato versato come accise più del doppio rispetto alle spese sostenute.

"Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolare modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità".

Scegli Tu! | Gift Forex | ETF | Shares ETF | Borsa

Vi raccomandiamo



Il famoso video virale di cui Donald e tutti i giornali parlano dopo il Brexit!

Un Successo Replicabile



Vai su Subito.it, il n°1 in Italia per vendere e comprare moto.

Cerchi uno scooter?



Scopri un metodo veloce per eliminare i peli indesiderati senza uscire di casa.

Altre notizie

- ▶ Terremoto, Renzi nomina Errani commissario per la ricostruzione
- ▶ Terremoto, procura di Rieti sequestra la scuola di Amatrice
- ▶ Amatrice piange i suoi morti. Vescovo Rieti: "Non uccide terremoto ma opere uomo" - [video]
- ▶ La Pubblica Amministrazione deve alle imprese 65 miliardi di euro
- ▶ Terremoto, 234 milioni nel Fondo per le emergenze nazionali
- ▶ Carburanti, in Italia prezzi tra i più alti in UE, pesano tasse e accise

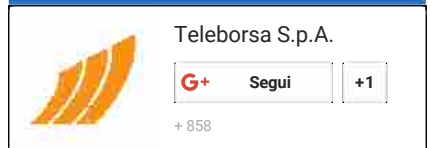
Seguici su Facebook



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



Teleborsa su Google+



lunedì, 5 settembre 2016

| Home | Chi siamo | Privacy Policy | Proponi un articolo

lente pubblica.it

il quotidiano partecipativo della P.A.

Cittadini e Imprese | Contabilità e tasse | E-Government | Finanziamenti | Personale e previdenza | Scadenze | Scuola | Urbanistica e ambiente



Le più lette

Accise sui Carburanti: gli incrementi coprirebbero i costi del terremoto?

Publicato da lente pubblica.it il 5 settembre 2016

CONTABILITÀ E TASSE



Sono 5 gli incrementi delle accise sui carburanti introdotti in questi ultimi 48 anni per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 gli italiani hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali (261 miliardi di euro se attualizzati). Se teniamo conto che il [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) stima in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi se attualizzati) il

costo complessivo reso necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna), possiamo dire che in quasi 50 anni in entrambi i casi (sia in termini nominali sia con valori attualizzati) abbiamo versato più del doppio rispetto alle spese sostenute. Solo i più recenti, ovvero i sismi dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, presentano dei costi nettamente superiori a quanto fino ad ora è stato incassato con l'applicazione delle rispettive accise.

A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha calcolato, sulla base dei consumi annui di carburante, quanti soldi ha riscosso lo Stato con l'introduzione delle accise che avevano la finalità di finanziare la ricostruzione di 5 delle 7 aree devastate dal terremoto.

“Ogni qual volta ci rechiamo presso un'area di servizio a fare il pieno alla nostra autovettura – sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – 11 centesimi di euro al litro ci vengono prelevati per finanziare la ricostruzione delle zone che sono state devastate negli ultimi decenni da questi eventi sismici. Con questa destinazione d'uso gli italiani continuano a versare all'erario circa 4 miliardi di euro all'anno. Se, come dicono gli esperti, questi fenomeni distruttivi avvengono mediamente ogni 5 anni, è necessario che queste risorse siano impiegate in particolar modo per realizzare gli interventi di prevenzione nelle zone a più alto rischio sismico e non per altre finalità”.

In allegato lo studio completo della CGIA Mestre.

CGIA Mestre - Dati su accise carburanti e terremoto

Fonte: CGIA Mestre

Slitta la Scadenza sui nuovi obblighi del documento informatico nelle PA

Trasmissione delle Spese Sanitarie: arrivano le istruzioni dal MEF

Digitalizzazione della PA: vademecum dell'Agenzia delle Entrate

Belen Rodriguez senza abiti per la CTP di Milano, chi ha vinto?

Subentro di ANPR alle Anagrafi Comunali: le indicazioni operative

ANAC: ecco il testo definitivo del Piano Nazionale Anticorruzione 2016

Bando CNR: troppe domande e troppi pochi posti disponibili

Incarichi amministrativi: linee guida ANAC su inconferibilità e incompatibilità

Enti Locali: a chi spetta competenza su Variazioni di Cassa?

RC Auto: sconti per chi installa la Scatola Nera?

Newsletter

Iscriviti gratuitamente alla nostra Newsletter

Email*

Email

POLITICA

Terremoto, detrazione fiscale 65% per adeguamento antisismico: come funziona, chi può usufruirne e quali sono le regole

di Redazione IbTimes Italia 05.09.2016 12:00 CEST



Una casa danneggiata a Rieti dopo il forte terremoto del 24 agosto REUTERS/Steve Scherer

Dopo il sisma che ha colpito il Centro Italia nella notte del 24 agosto, il Governo è al lavoro per cercare di attuare delle misure che non solo aiutino a gestire l'emergenza, ma che facciano in modo che simili tragedie non si verifichino di nuovo. Prevenire è fondamentale in un Paese come l'Italia, da sempre ad alto rischio sismico.

Zone come la Sicilia, le Alpi orientali e i paesi e le città situati lungo gli Appennini centro-meridionali, dall'Abruzzo alla Calabria continueranno a tremare a causa della natura geologica del nostro territorio.

In base ad un'analisi effettuata dal Centro Studi del Cni (Consiglio nazionale degli insegnanti), circa il 40% delle abitazioni italiane avrebbe bisogno di interventi di recupero. Parlando in numeri: si tratta di circa 12 milioni di immobili in cui vivono circa 23 milioni di cittadini.

Giovedì 1 settembre le Commissioni Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera e Ambiente del Senato si riuniranno per parlare con il sottosegretario De Vincenti in merito all'azione della Protezione Civile.

Cerca



Notizie del giorno



Economia e Finanza

Le slide di Renzi dicono poco (quando dicono qualcosa)



Mondo

Quali sfide per il continente asiatico?



Economia e Finanza

Il Giappone minaccia il Regno Unito in caso di Brexit totale



Politica

E adesso che si fa in Spagna?

Seguici



Inserisci email

Iscriviti

Nel frattempo l'Esecutivo pensa al progetto Casa Italia che, secondo quanto annunciato dal Premier Renzi dovrebbe essere presentato nei prossimi giorni. Il piano riguarderà “ non solo i provvedimenti per l'adeguamento antisismico ma anche gli investimenti che stiamo facendo e che continueremo a fare sulle scuole, sulle periferie, sul dissesto idrogeologico, sulle bonifiche e sui depuratori, sulle strade e sulle ferrovie, sulle dighe, sulle case popolari, sugli impianti sportivi e la banda larga, sull'efficientamento energetico, sulle manutenzioni, sui beni culturali e sui simboli della nostra comunità”.

Mentre chi di dovere studia le possibili mosse future, **occorre considerare anche quelle già esistenti, come la detrazione fiscale al 65% per l'adeguamento antisismico**, una misura introdotta nel 2013 proprio per incentivare i cittadini ad intervenire sulle proprie abitazioni con interventi volti a limitare l'impatto di simili catastrofi naturali. Di seguito vi spieghiamo dunque come funziona, come usufruirne e quali sono le regole.

Terremoto: detrazione 65% per adeguamento antisismico: la storia

Il Decreto n.63 del 4 giugno 2013 ha esteso la detrazione valida per il risparmio energetico agli interventi edilizi riguardanti l'adeguamento antisismico delle abitazioni e dei fabbricati produttivi.

Con lo stesso decreto percentuale dello sconto è inoltre salito dal 55% al 65%, applicabile alle spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013.

Da quel momento in poi, le leggi di Stabilità che si sono succedute hanno prorogato il bonus di anno in anno. La Finanziaria 2015 ha infatti confermato la possibilità di usufruire della detrazione in questione (ma anche di quella relativa agli interventi di ristrutturazione e del bonus mobili) fino al 31 dicembre 2016. Da sottolineare però che la detrazione 65% per adeguamento sismico è strutturale, e quindi non ha scadenza temporale.

Detrazione 65% adeguamento antisismico: soggetti beneficiari

La detrazione del 65% sull'adeguamento antisismico è applicabile sulle seguenti categorie di edifici:

- edifici adibiti ad abitazione principale o a attività produttive
- edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) individuate dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274/2003



Classificazione Sismica dell'Italia <http://www.protezionecivile.gov.it/>

L'ordinanza sopra citata ha infatti modificato la precedente classificazione, suddividendo l'Italia in quattro differenti zone caratterizzata da pericolosità sismica decrescente:

Zona 1 – la più pericolosa, soggetta a forti terremoti (rientra nella Detrazione 65% per l'adeguamento sismico edifici esistenti)

Zona 2 - pericolosità media, soggetta a sismi abbastanza forti, (rientra nella Detrazione 65% per l'adeguamento sismico)

Zona 3 - soggetti a scuotimenti modesti

Zona 4 – la zona meno pericolosa.

Sono dunque soggette a detrazione le abitazioni e i fabbricati situati nelle zone 1 e 2.

Detrazione 65% adeguamento antisismico: le spese soggette al bonus

La detrazione riguarda le spese sostenute per effettuare interventi di adeguamento antisismico e la messa in sicurezza statica degli immobili realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente.

I contribuenti potranno detrarre, oltre agli oneri relativi all'esecuzione dei lavori, anche le spese riguardanti:

- la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse;
- le prestazioni professionali;
- la messa in regola degli edifici ai sensi del DM 37/2008 - ex legge 46/90 (impianti elettrici) e delle norme Unicig per gli impianti a metano (legge 1083/71);
- l'acquisto dei materiali;
- il compenso riguardane la relazione di conformità dei lavori alle leggi vigenti;
- perizie e sopralluoghi;
- IVA, imposta di bollo e i diritti pagati per le concessioni, le autorizzazioni e le denunce di inizio lavori;
- gli oneri di urbanizzazione;
- gli eventuali costi connessi alla realizzazione degli interventi nonché agli adempimenti stabiliti dal regolamento di attuazione degli interventi agevolati (decreto n. 41 del 18 febbraio 1998).

Detrazione 65% per adeguamento antisismico: come funziona

Per poter usufruire della detrazione, tutti gli interventi devono essere tracciabili e dunque pagati tramite bonifico bancario parlante.

Lo sconto si applica fino ad un ammontare complessivo non superiore a 96.000 euro per unità immobiliare. La spesa verrà ripartita in 10 quote annuali di pari importo a decorrere dalla dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui sono stati effettuati gli interventi.



Articoli correlati



- Ecobonus: novità in arrivo per la riqualificazione energetica
- Terremoto: attenzione alle truffe su donazioni e raccolte fondi (e cosa fare invece)

Ultime News

Prevenzione terremoti: coinvolti 23 milioni di residenti

SI DOVREBBE INTERVENIRE, SECONDO LE STIME DEL CNI, SUL 40% DELLE CASE, SPENDENDO ALMENO 90 MILIARDI

05-09-2016 12:41



In Italia ogni anno si verificano in media circa un centinaio di terremoti che la popolazione è in grado di percepire. Si tratta quasi sempre di eventi che non comportano danni a persone e cose. Il terremoto di grave entità resta un evento piuttosto raro che si ripresenta negli stessi territori con intervalli quasi sempre misurabili in parecchie decine di anni, quando non di secoli.

Considerando, però, l'intero territorio nazionale, i terremoti con carattere distruttivo si ripetono, invece, con cadenza molto più breve. Negli gli

ultimi 150 anni, in media, uno ogni 5 anni.

Per quanto riguarda il rischio sismico, la classificazione territoriale per grado di pericolo evidenzia come oltre 21,5 milioni di persone abitino in aree del paese esposte a rischio sismico molto o abbastanza elevato (classificate, rispettivamente, 1 e 2), con una quota pari quasi a 3 milioni nella sola zona 1 di massima esposizione. Altri 19 milioni risiedono, invece, nei comuni classificati in zona 3; zona che non può dirsi sicura, visto che molti comuni emiliani recentemente colpiti dal sisma del maggio 2012 appartenevano proprio a questa fascia di rischio sismico.

Il quadro a livello regionale si presenta particolarmente differenziato. Con regioni come la Calabria, notoriamente ad alto rischio, dove la maggioranza della popolazione risiede in zona 1 (circa 1,2 milioni di persone) e la restante parte in zona 2 (750 mila). O come la Basilicata, con 220 mila persone in zona 1 e 276 mila in zona 2. O ancora, la Sicilia che vede ben 4,5 milioni di cittadini in zona 2 e altri 350 mila in zona 1.

I costi per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo dai terremoti dipendono dal livello di copertura del rischio che si ritiene accettabile.

Sulla base di questa assunzione, prendendo a riferimento tutto il patrimonio abitativo del paese e utilizzando come parametro di intensità sismica l'impatto del terremoto de L'Aquila (che rappresenta, nella scala di intensità storicamente registrata in Italia, un evento distruttivo medio) il Centro Studi del [Consiglio Nazionale Ingegneri](#) ha ipotizzato una possibile distribuzione degli interventi di recupero in funzione della distribuzione per età degli edifici e delle loro condizioni strutturali.

La quota di immobili da recuperare, sulla base dell'esame dei danni registrati alle abitazioni de L'Aquila e delle condizioni del patrimonio abitativo raccolte dalle indagini censuarie, è pari a circa il 40% delle abitazioni del Paese, indipendentemente dal livello di rischio sismico. Con una quota di interventi di recupero decrescente al diminuire dell'età dei fabbricati, sino a considerare quelli costruiti dopo il 2001 e soprattutto quelli edificati dopo il 2008 senza necessità di alcun intervento.

Si tratta in questa prospettiva di intervenire su circa 12 milioni di immobili che dovrebbero essere destinatari di opere di risanamento e messa in sicurezza statica. Con un coinvolgimento di una popolazione pari a circa 23 milioni di cittadini.

Applicando i parametri medi dei capitolati tecnici per interventi antisismici, emerge un costo complessivo, per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo degli italiani da eventi sismici medi, pari a circa 93 miliardi di euro.

Come è noto, il complesso delle abitazioni residenziali italiane si presenta particolarmente vetusto e, per questa ragione, potenzialmente bisognoso per la messa in sicurezza dal rischio sismico.

Nel dettaglio, circa 15 milioni di abitazioni (ossia più del 50% del totale) sono state costruite, infatti, prima del 1974, in completa assenza di una qualsivoglia normativa antisismica, inoltre, circa 4 milioni di immobili, sono stati edificati prima del 1920 e altri 2,7 milioni prima del 1945

Guardando, poi, all'insieme delle abitazioni più vecchie, e rapportandole al numero di

NOTIZIARIO CCISS DEL GIORNO 05/09/2016 ORE 15:30

Ascolta la diretta di



Contatta Isoradio
via sms 348 / 103.10.10
I vostri messaggi



VISUALIZZA GLI ALTRI SMS

Meteo Mobilità



Isoradio riceve e distribuisce le previsioni sull'andamento meteorologico per le esigenze di chi si sta muovendo e può solo ascoltare. [Vai alla pagina delle previsioni](#)

INFOTRAFFICO

EVENTO TRAFFICO IN EVIDENZA

abitazioni totali, in alcune regioni come Molise, Piemonte e Liguria, il quadro si presenta particolarmente critico, con circa un quarto delle abitazioni che presenta oltre 100 anni di vita.

All'opposto si può osservare come circa il 5% del totale delle abitazioni sia stata costruita dopo il 2001 e che, per questo necessitano, almeno sulla carta, di minori interventi di messa in sicurezza.

Tra l'altro, tutte le abitazioni costruite dopo il 2008 dovrebbero rispettare tutte le più recenti normative antisismiche e quindi non abbiano necessità di alcun intervento.

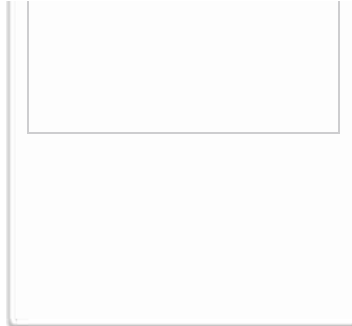
Inoltre, osservando gli edifici costruiti sino al 2001, quasi un quarto di questi (circa 6 milioni) versa in mediocre o pessimo stato di conservazione. Come ci si può aspettare sono proprio le abitazioni meno recenti ad essere maggiormente interessate da un cattivo stato di conservazione. Basti vedere, ad esempio, come oltre un terzo delle abitazioni costruite prima del 1945 sia in un pessimo o mediocre stato di conservazione, a cui deve aggiungersi il 30% circa di quelle costruite prima del 1961

Solo il 15,0% delle abitazioni costruite prima del 1919, insieme al 13,0% di quelli anteriori al 1945, e al 15,8% di quelle precedenti al 1961, versa in ottimo stato di conservazione.

Quindi, un ulteriore elemento di interesse emerge dall'incrocio tra il numero di abitazioni a rischio e l'anno di costruzione, prescindendo, però, dalla zona sismica di riferimento.

Come appare facile comprendere sono le abitazioni caratterizzate da una maggiore anzianità costruttiva ad essere potenzialmente più esposte al rischio sismico.

Sono, infatti, circa 3 milioni gli immobili costruiti prima del 1919 che necessitano, almeno potenzialmente, di interventi di messa in sicurezza. A questa cifra bisogna poi aggiungere un altro milione e mezzo di abitazioni, costruite a cavallo delle due guerre. La necessità di interventi di messa in sicurezza si riduce drasticamente al diminuire delle età degli immobili. Sono solo 200 mila, infatti, le abitazioni costruite dopo il 2000 che potrebbero essere potenzialmente oggetto di investimenti in sicurezza.



ULTIMISSIME TRAFFICO

Legenda severità :

● Molto alta ● Alta ● Normale ● Bassa

Seguici anche su Televideo

TELEVIDEO Me 21 Dic 09:50:40 alla pagina 640

VIABILITA

AUTOSTRADE A PEDAGGIO

In collaborazione con

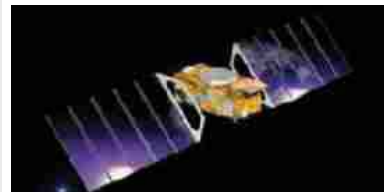
ACI Automobile Club d'Italia

autostrade per l'Italia

Aiscat

VIAGGIARE INFORMATI

Traffic Message Channel



Il Traffic Message Channel (TMC) è un servizio dati che viene trasmesso "parallelamente" all'audio, sfruttando il canale Radio Data System (RDS). Infatti l'RDS offre moltissime altre funzioni, oltre quella banale di far leggere il nome dell'emittente sul display della radio. Il TMC contiene tutte le notizie sul traffico rese disponibili dal CCISS (Centro Coordinamento Informazioni Sicurezza Stradale) e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Chi dispone di un autonavigatore che fornisce le informazioni in tempo reale sfrutta appieno il servizio RDS-TMC poiché l'autonavigatore usa una piccola radio FM per riceverle. La distribuzione del servizio RDS-TMC della RAI è totalmente gratuita essendo la RAI il Broadcaster Pubblico.

Leggi tutto

Il deputato regionale di Forza Italia, Marco Falcone, ha chiesto "un piano urgente di messa in sicurezza di tutti gli edifici strategici"

Adeguamento sismico, servono 9 mld €

Tale cifra, stimata dalla Protezione civile, si riferisce al solo patrimonio privato della Sicilia

PALERMO – Ci sono numeri roboanti tra il presente incerto degli edifici siciliani pubblici e privati e un futuro di sicurezza antisismica. Il calcolo relativo alle abitazioni private è stato realizzato dal Centro studi del **Consiglio nazionale degli ingegneri** e presenta un conto complessivo da circa 93 miliardi di euro per tutto il patrimonio edilizio privato nazionale, altri 50 miliardi, invece, ci vorrebbero per le strutture pubbliche nazionali, secondo una stima della protezione civile. Per la Sicilia, soltanto per il patrimonio privato, stimati quasi 9 miliardi di euro.

Alla fine di agosto Mauro Dolce, uno dei direttori generali del dipartimento della Protezione civile, ha rivelato al Sole 24 Ore la profonda differenza tra la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato. Nel primo caso è più semplice perché "fissato da norme – ha spiegato al quotidiano economico – e può essere calcolato con maggiore precisione" mentre nel caso dei privati il calcolo è variabile perché il proprietario può scegliere tra diversi interventi che oscillano tra 300 e 800 euro a metro quadrato. Per le scuole, ad esempio, i

numeri sono già nelle mani del governo: l'adeguamento sismico costerebbe circa 13 miliardi di euro.

La Sicilia ha necessità di agire in tempi brevi. Sul fronte pubblico Marco Falcone, deputato regionale di Forza Italia, ha chiesto "un piano urgente di messa in sicurezza antisismica di tutti gli edifici strategici, a partire dalle scuole e dagli ospedali, e da estendersi quindi a tutti gli stabili pubblici".

Un appello che arriva in seguito alla puntuale analisi di queste ultime settimane. Dal 92% delle scuole nelle aree a elevato rischio sismico (Ordine dei geologi) all'allarme lanciato alla fine di agosto dall'Anaa Assomed isolana che ha chiesto all'assessore regionale alla Sanità, Baldo Guicciardi, e al presidente della commissione Sanità, Giuseppe Digiaco, di avviare un'ispezione in merito al possesso dei requisiti di sicurezza antisismica degli ospedali. La richiesta di Falcone è precisa: "Palazzo d'Orleans provveda a inserire gli interventi di mappatura del rischio e di consolidamento e manutenzione straordinaria nella nuova programmazione comunitaria 2014-2020, che registra tra l'altro forti ritardi, per

consentire alla Sicilia di guardare al futuro con minore apprensione". Un appello dello stesso tenore è stato sollevato due giorni fa da Alfio La Rosa, presidente di Federconsumatori Sicilia. "Occorre avviare un piano di monitoraggio strutturale di vulnerabilità sismica del patrimonio pubblico isolano, a partire dalle 4.894 scuole e 398 ospedali esistenti". Un'azione del genere "consentirebbe di attivare – ha proseguito La Rosa – un piano di prevenzione e messa in sicurezza in grado di individuare gli edifici più fragili per i quali è necessario intervenire in maniera prioritaria con interventi di consolidamento".

Se per il pubblico non ci sono ancora stime abbastanza precise a livello regionale, un quadro della spesa per la messa in sicurezza del patrimonio privato è stato realizzato dal Centro studi del **Consiglio nazionale ingegneri** che ha utilizzato dati Istat, Cni, Cresme e Protezione civile. A fronte dei 93,6 miliardi necessari per agire nei confronti dei Comuni italiani nelle aree maggiormente esposte al rischio sismico, ne servirebbero circa 8,7 soltanto per la Sicilia.

Rosario Battiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servirebbero 50 mld € per l'adeguamento dell'intero patrimonio pubblico nazionale



Adeguamento sismico, servono 9 mld €
 Tale cifra, stimata dalla Protezione civile, si riferisce al solo patrimonio privato della Sicilia

Fino a 5 miliardi € fanno del progetto Casa Italia

Avvisi di impatto ambientale
 PUBBLICATE GLI AVVISI DI IMPATTO AMBIENTALE

Il miglior mezzo al miglior prezzo

CNI - CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

ACCISE SULLA BENZINA PER I TERREMOTI: I CONTI NON TORNANO

IPOTESI O MINACCIA - Per la ricostruzione necessaria dopo le distruzioni del terremoto nel Lazio e nelle Marche, c'è stato chi ha paventato l'introduzione di una nuova tassa su benzina e gasolio. L'ipotesi ha avuto autorevoli smentite, come quella del ministro dell'Interno Alfano, ma l'idea continua a circolare, anche perché il ricorso a questa modalità di finanziamento è stato una costante dei purtroppo tanti terremoti che si sono verificati in Italia.

MA QUANTO COSTANO? - Il centro studi della Confartigianato di Mestre ha voluto verificare con i dati statistici che cosa rappresentino le accise da terremoto. L'analisi parte dalle elenchi di questi interventi. In 48 anni ce ne sono stati cinque, per far fronte ai danni provocati dai terremoti della Valle del Belice (1968), Friuli (1976), Irpinia (1980), Marche-Umbria (1997), Molise-Puglia (2002), Abruzzo (2009) ed Emilia Romagna (2012). Per la precisione, i terremoti che non hanno portato a una specifica accisa ad hoc sono stati quelli delle Marche e dell'Umbria e quello del Molise e della Puglia (2002).

UNA MONTAGNA DI QUATTRINI - I ricercatori della CGIA di Mestre hanno anche censito per così dire la resa di questi balzelli: del prezzo dei carburanti 11 centesimi di euro al litro costituiscono la quota relativa alle accise terremoto, che ogni anno fanno attualmente incassare allo stato circa 4 miliardi. Più in generale, da quando sono disponibili le statistiche sui consumi di carburante per autotrazione (1970) al 2015 gli italiani hanno pagato tramite le accise citate la somma di 145 miliardi, che se attualizzati (cioè portati al valore attuale) significano 261 miliardi di euro.

SPESO MENO DELLA METÀ - Si potrebbe dire che il fine di questo sforzo immenso in fondo giustifica il sacrificio. Senonché, quando poi si va a vedere quanto è stato speso per i terremotati, allora si resta più che perplessi. Il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** ha stimato in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 di euro odierni) il costo complessivo degli interventi di ricostruzione effettuati nelle suddette sette zone terremotate. In sostanza, le accise pagate ammontano a più del doppio di quanto pagato in realtà dai contribuenti-automobilisti. La ricerca mette correttamente in evidenza che soltanto per i più recenti terremoti dell'Aquila e dell'Emilia Romagna il rapporto tra introiti e spese vede queste ultime essere nettamente superiori. In compenso, è anche ricordato che le accise terremoto sono state rese permanenti con la Finanziaria 2013.

NON SOLO TERREMOTI - Ma la ricerca della CGIA non si limita ai terremoti. Per sottolineare la necessità di alleggerire il carico fiscale sui carburanti (e pure semplificare i conti) i ricercatori hanno ricordato che nel prezzo dei carburanti sono anche comprese le accise per la guerra di Abissinia del 1935, per la crisi di Suez del 1956, per il disastro del Vajont del 1963 e per l'alluvione di Firenze del 1966 e altro ancora.

Aggiungi un commento

TERREMOTO/3. «PER LA PREVENZIONE RILIEVI OBBLIGATORI E RISORSE: COSA SERVE PER LA SVOLTA»

Gaetano Manfredi, rettore della Federico II, numero uno dell'antisismica: «Più cultura della sicurezza, non è facile»

«Il Piano di prevenzione antisismica da 965 milioni di euro (in sette anni) lanciato nel 2009 è stato un importante primo passo, ma certo molto resta da fare. La strada giusta sarebbe prima di tutto introdurre l'obbligo di certificazione di sicurezza per tutti gli edifici, pubblici e privati, aiutando enti e privati nei costi per fare queste verifiche. Poi serve una forte scelta politica di incrementare le risorse pubbliche a disposizione, in termini di detrazioni fiscali e/o di contributi a fondo perduto. Infine serve una grande operazione culturale, per convincere gli italiani dell'importanza della spesa in prevenzione, e un supporto tecnico aggiuntivo ai piccoli Comuni, per la diagnosi e la progettazione degli interventi».

A ragionare insieme a noi è Gaetano Manfredi, uno dei massimi esperti in Italia di ingegneria sismica: ordinario di Tecnica delle costruzioni all'Università Federico II di Napoli, rettore della stessa università, presidente della Conferenza dei rettori e presidente del consorzio universitario Reluis, rete dei laboratori di ingegneria sismica che opera in stretto raccordo con la Protezione civile nazionale (il Reluis è ad esempio all'opera, dopo ogni terremoto, per i rilievi sulla agibilità degli edifici).

Professore, partiamo dal Piano di prevenzione di cui all'articolo 11 del decreto legge Abruzzo 2009, come lo valuta?

È stato il primo piano organico per la prevenzione sismica, con tre aspetti significativi. Finanziamenti per l'edilizia pubblica; contributi a fondo perduto per gli edifici privati, ed è stata la prima volta in assoluto che sono stati previsti; e fondi per la microzonazione, anche in questo caso la prima volta (indagini zona per zona sulla reazione dei terreni al sisma, ndr).

Detto questo, però, che bilancio si può fare dell'attuazione?

Criteri e linee guida sono fatti bene. Ad esempio, è positivo che si ammettano gli interventi di rafforzamento locale, è molto più efficace, per mitigare il rischio sismico, fare interventi più leggeri e meno costosi su molti edifici, piuttosto che concentrare le risorse su pochi interventi di adeguamento sismico (la categoria più elevata prevista dalle Norme tecniche per le costruzioni, ndr).

Certamente però l'attuazione ha mostrato dei limiti: spesso le risorse pubbliche non sono state spese, anche a causa dei vincoli del Patto di stabilità, magari nelle regioni che più ne avevano bisogno. Sul fronte degli edifici privati, poi, l'utilizzo è stato estremamente limitato, sia perché le Regioni hanno quasi sempre fissato la quota al minimo della forchetta, il 20% delle risorse piuttosto che il 40; sia perché poi le domande dei privati sono state poche.

E in termini di fabbisogno? I 965 milioni quale quota coprono le esigenze di messa in sicurezza nelle zone a rischio sismico 1 e 2?

Il **Consiglio nazionale ingegneri** stima il fabbisogno in 120 miliardi di euro, ma sono calcoli complessi, difficili da fare. L'ordine di grandezza comunque è quello.

Ora, professore, volendo potenziare il piano di prevenzione sismica, da dove dovremmo partire? All'estero, che si fa, nei paesi più sismici?

C'è una larga diffusione delle assicurazioni, ma in nessun paese con l'obbligo di sottoscriverla. Spesso c'è invece l'obbligo di certificazione sulla sicurezza dell'edificio, e questo poi ha impatto sul valore di mercato degli immobili e sul costo dell'assicurazione. Il primo punto importante sarebbe imporre la certificazione di sicurezza.

Quanto costerebbe?

I costi sono molto variabili, a seconda delle conoscenze che si hanno dell'edificio, se ci

sono i progetti originari e degli interventi successivi. Se invece questo non c'è, se si devono fare prove o indagini su terreni o strutture, i costi salgono.

Di solito però i costi maggiori sono proprio sugli edifici più vecchi, costruiti prima delle norme antisismiche del 1974 o ancora più antichi. E qui i progetti non si recuperano ...

Sì, è proprio così.

Facciamo un esempio con questa casistica, è possibile?

Diciamo che per un condominio di medie dimensioni, diciamo tre piani e quattro appartamenti per piano, il costo della certificazione sarebbe di 10-20mila euro.

Appartamenti quanto grandi, 100 mq?

Diciamo di sì, ma non sono tanto importanti i metri quadri, i rilievi si fanno sulle strutture, si devono fare su tutto l'edificio, non sulle singole unità immobiliari (nell'esempio, comunque, il costo della diagnosi sismica sarebbe di 830-1.660 euro per appartamento, ndr).

Si potrebbe immaginare di finanziare i privati per fare questa certificazione?

È una scelta politica, ma certo sarebbe una conseguenza della scelta di renderla obbligatoria. Si potrebbe incentivare la spesa, coprirla con la detrazione del 65%.

Se lo si impone e basta ci sono due rischi: che venga percepita come una tassa se imposto a tutti entro un termine ravvicinato, e che invece, se imposto solo al momento della vendita dell'immobile, diventi solo un pezzo di carta perché a parte le villette singole le analisi come dicevo vanno fatte su tutto l'edificio, e non sulle singole unità immobiliari.

Parliamo di prime o anche di seconde case? Il 65% e il piano di prevenzione attualmente non coprono le seconde case, ma poi crollano anche quelle, magari con gli inquilini in affitto dentro, o addosso alle altre. E come dice lei l'esame va fatto su tutto l'edificio.

Sono d'accordo con lei, ma è delicata la scelta di finanziare con le risorse dei contribuenti le case comprate per le vacanze, o comunque le case dove non si abita stabilmente.

Perché sarebbe così importante l'obbligo di verificare la stabilità degli edifici, e certificarla?

Sarebbe importante per aprire gli occhi agli italiani. Nei sondaggi che periodicamente vengono fatti nei paesi a maggiore rischio calamità (terremoti, frane, alluvioni, vulcani...) viene sempre fuori che la percezione del rischio degli italiani è più bassa che in altri Paesi; sulla casa si spende molto, ma non per la sicurezza.

Dunque, primo punto sarebbe la certificazione obbligatoria, poi un incentivo economico forte per la certificazione e poi per gli interventi; e infine una grande operazione culturale per convincere gli italiani. La Protezione civile ha fatto la campagna "Io non rischio", anche fatta bene, ma insomma ... serve un salto di scala.

Circa le tipologie di interventi finanziabili, come dicevo, va bene anche il rafforzamento locale, può essere efficace, ma andrebbe definita una soglia minima di interventi (il livello di intervento, ndr), sennò c'è il rischio che gli interventi non siano efficaci.

Molto spesso le zone urbane a più alto rischio sono i centri storici, dove molti edifici sono costruiti uno sull'altro. Come regolarsi?

Sì, certamente, e come emerso dopo i terremoti in Umbria-Marche e all'Aquila bisogna ragionare, progettare gli interventi, per "aggregati edilizi", sia per la ricostruzione che per la prevenzione. E come fatto per la ricostruzione, anche per gli interventi di prevenzione si potrebbe imporre il principio di maggioranza, cioè se una certa quota di proprietari (il 60%, due terzi...) decide di intervenire, la decisione diventa vincolante anche per gli altri.

C'è anche un problema di carenze tecniche dei piccoli Comuni?

Sì, assolutamente. Bisogna dare un supporto tecnico permanente, sia per la progettazione degli interventi sugli edifici pubblici sia sulla distribuzione dei fondi ai privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Correlati

Gestionale

21 Marzo 2016

Riduzione contributiva per l'edilizia, arrivano le indicazioni operative dell'Inps

Progettazione e architettura

25 Giugno 2015

Centomila case riqualificate in 10 giorni, a Rebuild il super-sistema dell'olandese van Erck

Citta e urbanistica

24 Settembre 2015

Confindustria-Ance: incentivi per rilanciare l'edilizia efficiente. Focus sulle proposte per la legge di Stabilità

Edilizia privata Lavori pubblici

Le misure post-sisma. Pressing dei governatori: «Vanno incluse, sono la "fabbrica" di questo territorio, il nostro traino»

Decreto terremoto, nodo seconde case

Il governo prepara il provvedimento da portare al Cdm: rimborsi a tutti nei limiti dei danni subiti

Massimo Frontera

ROMA

Definizione esatta del "cratere" (che per ora conta 17 comuni); risarcimenti per i danni causati dal terremoto, superando la distinzione tra prime e seconde case; gestione dell'anno scolastico e delle attività economiche (in particolare agroindustriali), allestimento delle residenze temporanee, sospensione di scadenze fiscali e tributarie, deroghe normative per velocizzare i tempi per opere e smaltimento di materiali.

E poi ancora una prima cornice operativa per la struttura commissariale affidata a Vasco Errani, con indicazione di risorse, uomini e poteri.

Sono i principali elementi del decreto che il governo sta preparando per il Cdm e che rappresenta il primo provvedimento organico e articolato dopo il sisma del 24 agosto. Terrà insieme sia la fase che sta gestendo il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, sia l'attività che sarà avviata dal commissario per la ricostruzione.

Il testo ha tre grandi capitoli: la chiusura della prima fase di emergenza; la gestione delle persone rimaste senza casa e

delle attività economiche; le prime basi operative per avviare la ricostruzione.

Uno degli elementi centrali è il risarcimento dei pesanti danni al patrimonio edilizio ed economico. Il risarcimento sarà assicurato a tutti quelli che hanno subito danni dal sisma. Questo principio, peraltro già sottolineato pubblicamente da De Vincenti a una settimana dal

STRUTTURA AFFIDATA A ERRANI

Ci sarà una prima cornice operativa per la struttura commissariale affidata a Errani, con indicazione di risorse, uomini e poteri

terremoto, non è in discussione. Ma proprio per assicurare la sua rigorosa applicazione - e allo stesso tempo bloccare a monte gli abusi e tentativi di allargare le maglie dei sussidi - la norma che si sta scrivendo a Palazzo Chigi specificherà che il danno dovrà essere documentato e dimostrato. Dunque, un perimetro che, all'interno del cratere, sarà circoscritto ai soli casi effettivamente legati alle scosse dal 24 agosto in poi.

L'obiettivo del governo è stringere i tempi e definire il testo in tutti i dettagli entro 7-10 giorni.

Un nodo ancora da sciogliere è quello delle seconde case. Dal territorio c'è una richiesta forte per superare ogni distinzione tra prima e seconda abitazione ai fini del risarcimento e della ricostruzione con criteri antisismici.

D'altra parte, come hanno sottolineato i governatori di Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo, il territorio colpito ha un altissimo numero di seconde case che, complessivamente, rappresentano anche una componente significativa dell'economia turistica locale.

Il pressing delle Regioni è forte. «Le seconde case sono un tema che abbiamo posto e che va affrontato - dice la presidente dell'Umbria Catiuscia Marini - perché dopo il sisma '97 abbiamo ricostruito, oltre alle prime case, solo le seconde case che erano funzionali alla sicurezza dell'agglomerato edilizio che comprendeva anche prime case. Ma soprattutto le seconde case hanno una funzione economica e di traino turistico: è la "fabbrica" di questo territorio».

C'è poi il tema delle risorse. La

ricognizione dei danni è ancora in corso e servirà a quantificare un primo ordine di grandezza per il fabbisogno della ricostruzione. Ma il censimento servirà anche ad attivare la richiesta formale a Bruxelles per attingere al fondo di solidarietà per l'emergenza (richiesta che va fatta dall'Italia entro 12 settimane dal sisma). Il governo sfrutterà anche la possibilità, offerta dal fondo di Bruxelles, di destinare le risorse anche alla ricostruzione di infrastrutture stradali e altre opere pubbliche.

Poi ci sono i 50 milioni, già stanziati a valere sul fondo nazionale di emergenza per le calamità. E c'è la possibilità, offerta dalla legge di bilancio, di trovare risorse anche spostando in modo semplificato e rapido i fondi tra diverse poste.

Norme specifiche anche per la tutela dei Beni Culturali e del patrimonio artistico. E c'è infine il complesso capitolo ambientale, con al centro il delicato aspetto della gestione delle macerie. Il testo prevede un vero e proprio piano delle macerie, approvato dal commissario, che precisa siti, flussi e modalità di raccolta. Con una selezione attenta delle macerie dei beni artistici e anche dei materiali con elementi pericolosi.

La stima dei costi

Risorse necessarie per mettere in sicurezza le abitazioni private dal rischio sismico, anno 2012. In milioni di euro

TOTALE: 93.680,2

Abruzzo	2.503,1
Basilicata	1.079,0
Calabria	3.936,2
Campania	8.095,8
Emilia R.	6.691,4
Friuli V.G.	2.038,0
Lazio	7.683,7
Liguria	3.316,2
Lombardia	12.901,9
Marche	2.455,9
Molise	748,3
Piemonte	7.387,0
Puglia	6.366,3
Sardegna	2.376,4
Sicilia	8.791,3
Toscana	6.771,1
Trentino A.A.	1.400,6
Umbria	1.551,1
Valle d'Aosta	302,3
Veneto	7.284,9

Fonte: el. Centro studi Consiglio naz. Ingegneri su dati Istat, Cni, Cresme, Protezione civile

